Numero 46 - Anno LXVII

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 2 Palazzo Eden Tel. 0.59 (ingresso Via Belloni) Udine - Milano Via Vivaio 10 - Tel. 70.333.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20.

Ufficio Propaganda Via Cavour 2 Palazzo Eden

Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Domenica 22 Febbraio 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50 - Tassa governativa in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero 10

Telefoni: Direzione 1.35 - Redazione e Amministr. 8.80

I manoscritti non si restituiscono. C. C. con la Posta

I Vittoriosi dell'Atlantico ricevuti dal Re e dal Duce

La cittadinanza romana conferita al Quadrumviro Italo Balbo

S. E. Giuriati riafferma agli eroici transvolatori l'orgoglio delle Camicie Nere per l'epica gesta compiuta

ROMA 21.

S. M. il Re ha ricevuto stamane alle ore dieci gli equipaggi della Crociera Atlantica. Il Sovrano si è intrattenuto prima a colloquio con S. E. Balbo e quindi accompagnato dal Ministro e dallo Stato Maggiore della Crociera S. E. Valle, ten. col. Maddalena e maggiore Longo è passato in un attiguo salone dove gli sono stati presentati dal Ministro stesso gli equipaggi.

S. M. il Re ha stretto la mano a ciascuno ed ha espresso il suo alto compiacimento per la grande impresa compiuta dall'aviazione italiana.

Dopo la visita al Re, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Italo Balbo insieme agli altri trasvolatori dell'Atlantico. S. E. il Capo del Governo ha loro rinnovato l'espressione del vivo compiacimento suo, del Governo e di tutto il popolo italiano per la vittoriosa impresa. Gli atlantici hanno ascoltato con viva devozione il saluto loro rivolto dal Duce.

Dopo la visita al Duce, Capo del Governo e Comandante generale della M. V. S. N., il generale Balbo si è recato con gli equipaggi della Crociera a rendere visita ai Ministri della Marina e della Guerra e in segno di omaggio alle altre Forze Armate dello Stato. Il generale Balbo ha presentato ai due Ministri anche gli equipaggi a conferma dei sentimenti che nel volo avevano unito lo Stormo oceanico alla Marina e all'Esercito.

S. E. Sirianni ha risposto dicendo di essere molto sensibile al cortese atto di cameratismo di S. E. Balbo che sarà molto apprezzato da tutto il personale della R. Marina ed ha aggiunto, porgendo il suo saluto agli equipaggi, che egli aveva seguito con particolare ansia lo svolgersi dell'ardita impresa. Ha espresso anche a nome della Marina la grande soddisfazione per il successo della Crociera che torna ad onore di tutto il paese.

S. E. Gazzera ha ringraziato con particolare calore e confermando il cameratismo fra le due Forze armate che ha vibrato nei giorni dell'attesa e vibra oggi dell'entusiasmo che la nazione accende per l'impresa, e che per le Forze Armate si traduce in un solo alto sentimento di dovere per la Patria, per il Re e per il Duce.

Il degno riconoscimento di Roma

al Quadrumviro Italo Balbo

ROMA, 21.

L'epica impresa della transvolata atlantica, compiuta vittoriosamente da Italo Balbo e dai suoi compagni di volo ha avuto oggi il suo degno riconoscimento in Campidoglio ove è stata solennemente conferita la cittadinanza romana al Quadrumviro che ha superata la grande prova e il cui nome è stato inciso sulla pietra nella sala dei Fasti a ricordo dei nomi dei più eletti figli di Roma.

Piazza del Campidoglio nella severa cornice dei due palazzi michelangioleschi e della mole imponente del palazzo Senatoriale racchiudeva il quadro festoso dei suoi ornamenti tradizionali: i gonfaloni dei rioni alle finestre degli edifici laterali, gli arazzi decorati, i portici e i vessilli nazionali e comunali issati sulla scalea sovrastante la fontana della Dea Roma e sulla Torre Campanaria. La cerimonia si è svolta nella grande aula di Giulio Cesare al palazzo Senatorio.

Nell'aula di Giulio Cesare

Dinanzi alla statua del capitano romano era il tavolo d'onore con le poltrone riservate al Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, a S. E. Balbo, al Vice Governatore conte d'Ancora ed al Segretario generale Pedroni. Di fronte erano poltrone e sedie dorate riservate alle alte cariche dello Stato ed alle autorità invitate. Ai lati sono disposte a destra le rappresentanze delle Forze Armate e a sinistra il gruppo degli addetti aeronautici esteri. Nella sala prestano servizio i valletti capitolini nella loro caratteristica uniforme. La sala decorata di bandiere e gonfaloni comunali; alle 15.30 è già gremita.

Si notano S. E. Federzoni, S. E. Giuriati Segretario del Partito, il grande ammiraglio Tahon di Revel, i quadruviri De Bono e De Vecchi, i ministri e i Sottosegretari di Stato, il Prefetto, i vice segretari del Partito on. Starace e Iti Bacci, col Direttorio, l'on. Lando Ferretti, il Segretario Federale dell'Urbe, l'onorevole Carlo Del Croix e molte altre altissime autorità comprese nelle prime cinque categorie delle precedenze.

Alle ore 16 giunge in Campidoglio S. E. Balbo. Egli è ricevuto ai piedi dello scalone di Sisto IV dal Governatore Boncompagni e dal Vice governatore conte d'Ancora. Quando l'on. Balbo accompagnato dal Governatore e seguito dagli altri eroici trasvolatori entra nell'aula tutti in piedi lo salutano romanamente con una imponente grandiosa acclamazione. S. E. Balbo risponde alla significativa dimostrazione salutando romanamente.

La solenne cerimonia

Il Governatore di Roma ha preso la parola pronunciando il seguente discorso:

Nella storia degli ardimenti umani per il dominio dei cieli, l'Italia ha scritto una nuova fulgidissima pagina di gloria.

Le trionfanti ali dell'Italia fascista, sotto l'intrepida guida dell'E. V. Quadrumviro della Marcia su Roma e Ministro dell'Aeronautica, hanno portato oltre oceano l'anima possente della Patria rinnovellata.

Per la prima volta uno Stormo di apparecchi in perfetta formazione di falange aerea ha percorso migliaia e migliaia di chilometri da Orbetello a Rio de Janeiro trasvolando in un sol tratto l'Atlantico.

Così, non un altro eroe isolato l'Italia ha voluto offrire all'ammirazione del mondo, sibbene una squadriglia compatta, agguerrita, scelta da ogni campo di aviazione in virtù del selezionamento accurato e preciso.

E' oggi che il mondo ha veduto felicemente compiersi il prodigio di questo volo multanime e simultaneo, oggi, dall'ardimento dell'E. V. e dei piloti che vi furono compagni, la nuova Italia ha tratto ancora un titolo di gloria incomparabile.

Il valore della Crociera transoceanica è dunque consacrato per sempre nella storia, coi nomi dei prodi che l'hanno compiuta, coi nomi di coloro che sono caduti in questa ardua prova facendo così rifulgere l'ardimento di tutti i rischi mortali dello sforzo gigantesco felicemente compiuto.

Il vostro cimento reca i segni della romana grandezza, ed è per questo che sul Campidoglio a voi, Eccellenza, è conferito a mio mezzo l'alto onore di divenire cittadino dell'Urbe.

Roma, rivolto il suo riconoscente pensiero al Duce, che per ogni evento volle alati i destini d'Italia, è certa di esprimere il sentimento di tutti gli italiani iscrivendo il nome di V. E. fra i valorosi che colle loro imprese hanno fatto rifulgere di nuova gloria la Patria!

Le «literae civilitatis» che io vi consegno si esprimono latinamente così.

Il testo del documento

A questo punto il Governatore legge il testo latino dettato da Raffaello Santarelli e del quale ecco la traduzione:

Francesco Boncompagni-Ludovisi, Governatore dell'alma città di Roma, al Quadrumviro Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica, salute.

Seguendo l'antico uso dei nostri maggiori, i quali stimarono essere di ornamento alla Patria e di lode a se stessi conferire la propria cittadinanza a personaggi adorni di speciale merito e notevoli per valore, abbiamo con spontaneo moto dell'animo pensato di concederti questa distinzione, che presso di noi è la più alta.

Tu infatti traducendo in realtà il comandamento dell'amatissimo Duce, dopo avere con lungo studio ed opera diligente apparecchiato quanto a così grande impresa fosse necessario, hai felicemente condotto con un manipolo di eroici compagni in volo rapidissimo pur contro ogni avversità atmosferica, dalle nostre spiagge alle coste del Brasile, apparecchi costruiti da maestranze italiane e disposti — il che non erasi osato sinora — in formazione di squadriglie, dimostrando sopra ogni altra cosa come l'italico valore per merito del Fascismo siansi sempre più accresciuto.

Abbiamo perciò decretato che tu, uomo illustre e per le squisite virtù dell'animo sommamente benemerito della Patria, sia insignito della cittadinanza romana e sia scritto nel numero di quei personaggi che tale cittadinanza a titolo di onore si ebbero.

E questa deliberazione noi volemmo affidata alla presente lettera, testimonianza della benevola considerazione a tuo riguardo.

Data in Roma sul Campidoglio il 20 febbraio nell'Anno del Signore 1931, del Regno di S. M. il Re V. E. III trigesimo primo, dell'Era Fascista, nono.

All'atto in cui il Principe Boncompagni consegna all'on. Balbo il documento, dall'aula si elevano applausi fragorosi, che indicano il consenso unanime e sentito dei presenti che rappresentano la parte più eletta della Nazione. Il documento è stato trascritto su pergamena decorata in stile leonardesco e porta intorno un fregio recante in calce il Fascio Littorio con le parole:

« Aquila Altius ».

La pergamena è racchiusa in una custodia di cuoio bulinato con nel centro la seguente scritta in oro: *S. P. Q. R. — Italo Balbo honoris causa, Anno Domini 1931 — Lictorii nominis nono.*

Il ringraziamento del Quadrumviro

Nel ricevere l'altissimo riconoscimento Italo Balbo appare commosso.

Egli rivolto al Governatore, pronuncia le seguenti parole:

Signor Governatore. Cives Romanus Sum. Voi mi avete concesso la più alta dignità della vita civile. L'accetto con cuore e commosso, in omaggio al mio destino che mi ha dato la grande ventura di comandare in volo sull'Atlantico il fiore della gioventù italiana. Viva l'Italia. Viva il Re! Viva il Duce!

Le parole del gen. Balbo sono salutate da scroscianti applausi e da acclamazioni agli atlantici.

Terminata la cerimonia S. E. Balbo, i trasvolatori, il Principe Boncompagni lasciano l'aula di Giulio Cesare, per lo scalone del palazzo Senatorio attraversando il portico entrano nel palazzo dei Conservatori per assistere ad un ricevimento dato in loro onore. Sulla scalinata prestano servizio d'onore i vigili in alta uniforme e valletti comunali. S. E. Balbo entra nella sala degli Orazi e Curiazi gremita di una eletta folla di invitati che tributa al Ministro dell'Aeronautica entusiastiche accoglienze. S.E. Balbo passa quindi a visitare le varie sale del Museo sostando qualche istante nella sala dei Fasti dove il suo nome è inciso nella storica lapide. Nel museo Mussolini è stato servito ai convenuti un rinfresco mentre una orchestra ad archi suonava «Giovinezza».

Il saluto di S.E. Giuriati

al ricevimento degli aviatori a Palazzo Littorio

Alle ore 17, il generale Balbo ed i suoi compagni di volo sono stati ricevuti a Palazzo Littorio da S. E. Giuriati. Al ricevimento hanno assistito tutte le maggiori personalità del Regime, i Quadrumviri, i membri del Governo, il Presidente del Senato, senatori e deputati, i più alti Gerarchi del Partito e delle organizzazioni sindacali, il conte Mattioli-Pasqualini Ministro della Real Casa ed il generale Marinetti Aiutante di Campo di S. M. il Re, il Governatore di Roma, il dott. Arnaldo Mussolini, l'on. Lando Ferretti e numerosi ufficiali di tutte le armi.

Nel grande salone dei Cimeli storici del Fascismo, S. E. Giuriati ha pronunciato le seguenti parole:

Caro Balbo, la nostra casa è questa per ricevere te e i tuoi compagni, cari a noi come vecchi camerati, anche se taluno di essi da poco ha vestito la Camicia Nera. Noi non ti diremo parole adeguate all'impresa ma tu da lunghi anni ci conosci. Tu leggi nei nostri cuori, nei nostri cuori c'è gioia ed orgoglio: gioia di saper conquistato il cielo dell'Oceano dalle Camicie Nere, orgoglio di sapere che i primi a conquistarlo sono stati i fascisti. Con questo doppio sentimento io ti saluto qui Quadrumviro, con lo stesso animo del primo tempo, con l'animo che non è cambiato mai e che mai cambierà, qualunque pericolo prema, dovunque ci guidi il Duce.

La risposta di S. E. Balbo

S. E. Balbo ha così risposto:

Caro Giuriati, permetti allo squadrista padano, che il Duce ha voluto fare diventare Quadrumviro, Generale e Ministro, permetti di dire a te, attraverso la tua degna figura, al Partito tutta la commossa riconoscenza del mio cuore e tutta la riconoscenza dei miei compagni. Noi abbiamo iniziato la Crociera con cuore di soldati che avevano ricevuto dal Re una consegna, ma abbiamo affrontato l'Atlantico con cuore di fascisti che dal Fascismo avevano ricevuto la consegna di vincere ad ogni costo. Abbiamo indossato la Camicia Nera che tu ci hai recato ad Orbetello nella piovosa vigilia della partenza, l'abbiamo indossata nelle prime ore del pomeriggio, ed essa ci ha vestito di audacia sino alla meta. Io sono arrivato a Natal e quando ho veduto gli undici apparecchi radunati alla fonda in quelle placide acque, ho provato la stessa soddisfazione di quando compivo una missione affidatami dal Duce, affidatami dal Partito nei giorni lontani della vigilia. Ed io ti assicuro che questi camerati ai quali tu hai concesso lo alto onore della tessera se ne sono mostrati ben degni.

Noi non siamo degli uomini straordinari e di eccezione, siamo dei fortunati che abbiamo avuto un ordine che ci poteva portare verso la gloria.

Ma come noi, nella R. Aeronautica ci sono tremila piloti. Se domani il Capo lo comanda, io trarrò dai ranghi questi anonimi e attraverso un fiero allenamento, attraverso una severa disciplina, li preparerò per imprese ancora più alte perchè uguale è il valore e sopratutto eguale è la fede che ci anima.

Caro Giuriati, l'Arma aeronautica è l'ultima che è entrata nel le Forze Armate dello Stato, anche dopo la Milizia. Ma io ti voglio assicurare che l'Arma aeronautica non è l'ultima nella fedeltà al Regime, al Duce, al Fascismo. Viva Mussolini!

Le parole del Segretario del Partito e del Quadruviro Balbo sono state salutate da una vibrante manifestazione di omaggio al Duce, a Fascimo, all'Aeronautica.

S. E. Giuriati ha consegnato poscia la tessera del Partito al sergente maggiore Moretti che non l'aveva avuta ad Orbetello, mettendo in rilievo che essa porta la data del 15-12-1930, data che tutti gli italiani sempre ricorderanno.

I convegni di categoria

alla Confederazione del commercio

ROMA,21.

Presso la sede della Confederazione nazionale fascista del commercio ha avuto luogo un convegno nazionale dei commercianti in macchine industriali ed agricole, indetto dalla Federazione del commercio metallurgico e derivanti, sotto la presidenza del delegato Mazzetelli. Sono stati presi in esame numerosi problemi di categoria tra cui quello della tutela del credito nel commercio delle macchine in generale e l'estensione dei benefici del credito agrario nel commercio delle macchine che vengono importate pel miglioramento dell'agricoltura e quello della regolamentazione dei rapporti economici fra la produzione ed il commercio anche in relazione alle condizioni di vendita elaborate dalla Federazione sulla base degli usi e delle consuetudini vigenti nelle varie regioni.

L'on. Cartoni in fine di seduta ha portato il saluto della Confederazione, ai convenuti.

La malattia del Duca di Pistoia

Leggero miglioramento nella giornata di ieri

TORINO, 21

Sullo stato di salute di S. A. R. il Duca di Pistoia stamane i medici hanno redatto il seguente bollettino:

Ore 9.30. La notte è trascorsa tranquilla. Lo stato di spossatezza stamane è un po' minore. La febbre è leggermente diminuita. Le localizzazioni bronco-polmonari si mantengono pressochè stazionarie. Il polso è buono.

F.lli FORNACA e PERRIER.

Fra le personalità che si sono recate a palazzo Chiablese per porgere i loro auguri è stato stamane S. E. Dino Alfieri Sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

Lo sviluppo demografico italiano

nel mese di gennaio 1931

ROMA, 21.

Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» N. 43 del 21-2-1931, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di statistica.

Il numero di matrimoni contratti nel mese di gennaio scorso (24.253) è inferiore a quello del precedente mese di dicembre 1930 (26.485) a quello di gennaio 1930 (26.391) e di poco inferiore a quello del gennaio 1929 (24390). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta il 0.6 per mille abitanti nel mese di gennaio negli anni 1931, 1930, 1929.

Il numero dei nati vivi nel gennaio scorso (103.281), è superiore a quello del mese di dicembre 1930 (97.053), ed a quello del gennaio 1930 (101.358) e del gennaio 1929 (102.756). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nel gennaio 1931, il 2.5 per mille abitanti, nel gennaio 1930 il 2.4, e nel gennaio 1929 il 2.5.

Nel gennaio 1931 il numero dei morti (57.665) è stato superiore a quello del precedente mese di dicembre 1930 (51.478), ed a quello del gennaio 1930 (55.606) ma inferiore a quello del gennaio 1929 (68.980). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel gennaio 1931 l'1 e 4 per mille abitanti, nel gennaio 1930 l'1.2, e nel gennaio 1929 l'1,7. L'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 45.616 nel gennaio 1931, di 48.752 nel gennaio 1930, e di 33.776 nel gennaio 1929. Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel gennaio 1931 l'1.1 per mille, nel gennaio 1930 l'1.2 e nel gennaio 1929 il 0.8.

S. E. Leicht presiede la Commissione

per la pubblicazione della Glossa d'Accursio

ROMA, 21

Oggi nel Gabinetto di S. E. Di Marzo, Sottosegretario per l'Educazione Nazionale si è riunita sotto la presidenza dell'on. Leicht la Commissione per la ripubblicazione della Glossa d'Accursio che è dovuta all'alta iniziativa di S. E. il Capo del Governo. La Commissione alla quale sono intervenuti gli on. Bodrero e di Giacomo, e i prof. Grisostomi, Marini, Broffeerio, Riccobono, Termini, ha ascoltato la relazione del prof. Torelli il quale ha già compiuto un ingente lavoro di confronto dei moltissimi codici delle istituzioni del secolo 13., ed ha approvato i criteri della edizione che sarà compiuta nel 1933 per solennizzare il 15. centenario della pubblicazione delle istituzioni per opera di Giustiniano.

La graduale discesa in Italia

dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita

ROMA, 21.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913-100 dal Consiglio provinciale dell'Economia di Milano è passato da 368,6 nel mese di dicembre 1930, a 361.9 nel gennaio 1931. Nella seconda settimana di febbraio 1931 il numero indice è stato di 358,2.

L'indice nazionale del costo della vita nel mese di gennaio 1931 calcolato con base giugno 1927-100 risulta diminuito di punti 2,47 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 76,56 a 74.09, e quello del capitolo alimentazione risulta pure diminuito nel periodo su indicato di punti 3,71, essendo passato da 86,30 a 82,59.

La commemorazione di Tittoni

alla Reale Accademia d'Italia

ROMA, 21

All'adunanza generale della Reale Accademia d'Italia, il presidente senatore G. Marconi ha rievocato con alta commossa parola la fine del suo compianto predecessore pur riservando ad altro collega la commemorazione ufficiale. S. E. Marconi interpretando il sentimento unanime dei colleghi ha voluto esprimere il comune profondo cordoglio per la dolorosa perdita e mettere in rilievo le grandi benemerenze dell'eminente Uomo di stato ed in particolare del primo Presidente dell'Accademia d'Italia.

A nome quindi di tutti gli accademici, G. Marconi ha rinnovato alla degna consorte ed alla Famiglia dell'Illustre scomparso le più vive e sentite condoglianze.

Il varo della motonave "Volpi,,

al cantiere di Monfalcone

TRIESTE, 21.

Stamane al Cantiere navale di Monfalcone è scesa felicemente in mare la motonave «Volpi» della Società veneziana di navigazione a vapore. E' questa la quarta nave varata nel corrente mese a Monfalcone. La motonave «Volpi» che è una nave mista sarà adibita al trasporto merci sulla linea celere Venezia-India. Ha le seguenti caratteristiche: lunghezza 420 piedi inglesi, larghezza 56 piedi inglesi, altezza 35 piedi inglesi e otto pollici. Portata ottomila tonnellate. Forza motrice 4000 HP con una velocità di 13 nodi all'ora.

Il tentativo rivoluzionario nel Perù

soffocato dalle truppe governative

LAPAZ, 21.

Un comunicato ufficiale ricevuto da Lima dichiara che le forze del Governo hanno preso possesso del forte e che tutti i ribelli sono stati fatti prigionieri, compreso il generale Martinez e il colonnello Zorilla Luyan, che un ordine perfetto regna a Callao e che il tentativo criminale è stato completamente soffocato.

L'attentato contro Re Zog

mirava ad impedire l'assetto indipendente dell'Albania

Le confessioni degli arrestati

VIENNA, 21.

In seguito all'attentato contro il Re Zog, la polizia ha arrestato numerosi emigrati albanesi ed ha effettuato perquisizioni nelle loro abitazioni. Gli attentatori hanno dichiarato di avere agito per motivi politici e che si proponevano di uccidere il Re.

Uno degli arrestati, Bjelossi, ha affermato che trovandosi casualmente presso il Teatro dell'Opera, aveva visto l'automobile reale ed assicuratosi così che il Sovrano albanese si trovava in teatro, lo aspettò all'uscita e quando vide che si apprestava a salire in automobile fece fuoco contro di lui.

Il Bjelossi sostiene di aver compiuto l'attentato di sua iniziativa e di non avere complici e ribadisce energicamente questa sua affermazione.

In contraddizione col Bjelossi è l'altro arrestato Azir Kami, il quale, in un lungo interrogatorio, ha dichiarato che un giorno prima col Bjelossi aveva preparato l'attentato e che quando si trovarono nei pressi dell'Opera e videro l'automobile del Re avevano deciso di compierlo immediatamente.

15 colpi di rivoltella

Azir Kami ha aggiunto che, non avendo indosso la rivoltella era corso in fretta a casa per prenderla.

Secondo i giornali ha avuto luogo un vero combattimento a colpi di rivoltella, essendo stati sparati quindici colpi. Il maggiore Topaolay è morto subito, colpito da due proiettili alla testa. Le ferite del maresciallo di Corte Libahova sono leggere.

Il Re, rimasto illeso, si è recato subito all'albergo Imperiale, accompagnato dall'intendente generale del teatro.

La folla che usciva dall'Opera, appresa la notizia, si è dimostrata talmente indignata che voleva linciare gli attentatori. La polizia comunica che il Bjelossi è un ufficiale della gendarmeria albanese, nato a Scutari e che abita a Vienna da parecchi anni, dove si è ammogliato con certa Margherita Petrovic.

Azir Kami è un ex capitano albanese, nato nel 1893 a Vilas (in territorio greco) e domiciliato ad Argirocastro. Azir Kami è iscritto al partito dell'ex Presidente del Consiglio albanese Van Noli mentre il Bjelossi è iscritto al gruppo degli emigrati albanesi «Asking Combatare». Entrambi ricevevano sussidi dall'Albania e dai loro compagni di partito.

L'attentato a Re Zog ha sollevato in tutta l'opinione pubblica austriaca viva indignazione, avendo i due albanesi abusato in modo scandaloso del diritto di ospitalità a danno di un Sovrano che ha sopportato grandi sacrifici per il bene del suo paese.

La «Neue Freie Presse» scrive che è grande ventura che l'attentato al Re non abbia avuto conseguenze e che l'odio dei due assassini non abbia potuto raggiungere il suo scopo.

Il giornale afferma poi che è assolutamente necessario che Vienna venga liberata dai fuorusciti, che si prevalgono ignobilmente dell'ospitalità loro concessa.

Un piano prestabilito

ROMA, 21 notte

Tutta Italia si felicita con il giovane Sovrano d'Albania uscito incolume dai colpi che gli attentatori hanno potuto facilmente indirizzare all'uscita dal teatro e sinceramente compiange la morte del maggiore Topolay valoroso ufficiale, fedelissimo al Re, che si è fatto bersaglio dei colpi. Il maggiore Topolay aveva fatto la sua istruione militare in Italia, parlava perfettamente in italiano. Era soldato ligio al suo dovere, fiero di servire la causa dell'indipendenza albanese. Facciamo gli auguri anche per il colonnello Libohova, colpito nella difesa del Sovrano.

In quanto agli attentatori, essi non sono affatto personaggi ignoti, sono conosciuti dalla polizia viennese anche per i loro precedenti ribelli e per i loro palesi rapporti con coloro che hanno interesse ad impedire l'assetto indipendente dell'Albania.

Le stesse personalità degli attentatori lo confermano, i loro nomi uniti insieme nell'attentato equivalgono ad un documento. Udok Gjelosi apparteneva alla società segreta albanese operante in Jugoslavia; Aziz Kam fuoruscito era partigiano di Fan Noli rappresentante della corrente che fa capo alla propaganda bolscevica di Vienna. Troviamo avvinte le due correnti rivoluzionarie e attentatrici contro l'Albania.

E' possibile che anche questa combinazione sia fortuita?

Fa pensare, piuttosto ad uno sforzo comune, ad una associazione di 2 partiti per l'attentato supremo l'attentato a Re Zogu, e pertanto ad un'altro episodio della grave inquietudine balcanica che occorre seguire e sopratutto valutare per risalire a quelle che sono le operanti volontà perturbatrici. Secondo un disegno provocatore di cui è bene precisare tempestivamente le responsabilità, le circostanze e i protagonisti del criminoso tentativo pongono alcuni precisi interrogativi.

Abbiamo avuto occasione in questi tempi specialmente di notare un vero crescendo di inquietudini, di nervosismo, di azioni tendenziose, di attentati ed assassinii e tanto più della campagna di certa stampa così velenosa da richiedere l'intervento ufficiale di qualche governo e fare chiaramente intendere tutta una rete di predisposizioni e preparativi.

Strana coincidenza

Perciò per quanto riguarda direttamente l'Albania, le voci messe in circolazione sul Regno di oltre Adriatico si sono fantasticamente moltiplicate specialmente contro il Sovrano. La salute di Re Zog si era fatta credere come perduta. Di lui si era annunciata l'abdicazione, si dava per sicuro il ritiro impostogli dal popolo. Persino per bocca del Principe Wied si erano fatte dichiarazioni di imminenti cambiamenti e di sicuro ritorno. Proprio in questi giorni sono state apprese notizie di seri preparativi di invasione della frontiera albanese, naturalmetne frontiera serbo-albanese. Le notizie di questo ammassamento bellico hanno trovato tale conferma da indurre l'Agenzia Havala di Belgrado a una smentita lanciata proprio ieri l'altro. Si dichiarava che «le informazioni secondo cui una banda di emigrati albanesi si organizzerebbe in territorio jugoslavo per invadere il territorio albanese e che avrebbero ricevuto armi e danaro dalle autorità jugoslave, sono inventate di sana pianta».

Benissimo! Ma non si può a meno di restare colpiti dalla strana coincidenza della contemporaneità tra questa invenzione e l'organico dell'attentato. Il collegamento delle due circostanze è troppo stretto, logico, ed evidente, per pensar ad una evenienza accidentale. Si rivela al contrario un piano terribilmente preparato.

Un problema altamente morale

Alla terribile cronologia dei fatti provocatori adottati come mezzo politico per mire internazionali non potremo mai sperare il superamento di questo barbaro stadio di mentalità e di sistemi?

Dovremo continuare ad assistere al criminale sviluppo di piani politici basati sul tradimento, lo assassinio sovvenzionato completamente da associazioni segrete e da denaro straniero, e incoraggiate palesemente da partiti e da governi?

Non sarà possibile estirpare dal vicino oriente il lungo sistema terroristico che ha soggiogato interi popoli e si oppone a qualunque consolidamento del progresso nei territori balcanici?

Il susseguirsi di questi metodi pone l'Europa di fronte ad un problema più che politico morale che è necessario affrontare ad ogni modo per un principio almeno di consistenza civile.

Altro che pacificazione, altro che sicurezza, altro che conferenze e propaganda per il disarmo. Si tratta di sapere fino a qual punto la delinquenza politica, dovrà essere lasciata libera di insidiare l'esistenza statale altrui e di mettere a repentaglio ad ogni modo la stessa compagine europea.

E' ammissibile che all'ombra di alte protezioni e per intese particolari di programmi egemonici si continui a mantere in agitazione ed in pericolo l'Europa?

Un telegramma di S. E. Mussolini

al Re degli albanesi

Appena conosciuta la notizia dell'attentato, S. E. il Capo del Governo d'Italia ha telegrafato al Re albanese per esprimergli la sua soddisfazione per lo scampato pericolo.

Notizie in breve

ESTERO

Una locomotiva contro un treno

ATENE, 21. — In seguito ad una collisione fra un treno ed una locomotiva nei pressi di Paradisa nel Peloponneso, 16 persone sono rimasteferite.

Una sciagura mineraria in Renania.

BERLINO, 21. — E' avvenuta una esplosione di grisou in una miniera di carbone di Eschweilen provincia Renana in seguito alla quale si hanno a lamentare 25 morti, 4 feriti, 13 minatori sono rimasti sepolti nella miniera.

Avvelenata dai gas del motore di un auto.

NEW YORK, 21. — Si ha da Wilmington che la signora Dupont è stata trovata morta nella sua automobile. Si ritiene che dei gas velenosi sviluppati dal motore e penetrati nell'interno della vettura attraverso qualche fessura l'abbiano uccisa.

Il « Pellegra » disincagliato.

PERPIGNANO, 21. — Il vapore italiano «Pellegra» è stato disincagliato ed ha raggiunto Porto Vendres.

La pagina dell'agricoltore friulano

Gli imperativi della povertà

E' un fatto innegabile, sebbene abbia del paradossale, che gli agricoltori sono divenuti poveri perchè hanno troppo lavorato.

Così scrive il prof. Guselotto, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Trento.

Vien fatto allora di pensare che se fossero stati meno premurosi e colle mani in mano, qualche soldarello l'avrebbero ancora nella calza. Invece, l'avito amore li ha indotti a restituire fedelmente e puntualmente i risparmi degli anni facili e prosperi alla terra, per farla migliore.

A giudicare da come è andata sembrerebbe che la forma dell'investimento non fosse stato indovinato e che la terra si fosse dimostrata matrigna. Invece gli agricoltori hanno fatto bene a fare così, perchè questo era il loro preciso dovere. Se, viceversa, si fossero tenuti i soldi in tasca o pur anche li avessero messi a frutto, avrebbero fatto sempre e in ogni caso un cattivo affare.

E' meglio possedere il terreno efficiente, attrezzato in tutto punto, pronto a dare quanto è capace, che trascurato, sfinito e in disordine per non avervi speso dentro quando e quanto occorreva.

Oggi va male perchè tutte le industrie, e in primo luogo l'agricoltura, soffrono una crisi che ha carattere e vastità mondiali, i cui inesorabili effetti hanno agito a flettere i prezzi di vendita dei prodotti, determinando difficoltà o sfiducia nei produttori.

Economisti e uomini di governo studiano e ponzano per scoprire e accelerare la risoluzione dell'odierno profondo disagio. Se peraltro ciò non è nè facile nè pronto, dobbiamo ammettere che la salute futura dovrà provenire da noi stessi.

E' logico e necessario, allora, che ciascuno metta a profitto dei la propria salvezza, quello che ha o più serve con fede, volontà e accorgimento. La timidezza o il dubbio, o lo scoraggiamento o solo anche l'indecisione, sarebbe fatale.

Corre voce che quest'anno l'allevamento dei bachi subirà una forte contrazione, in vista del basso prezzo dei bozzoli. Si parla persino di abbattere i gelsi.

E' questa una fellonia pericolosa da reprimere con risolutezza, prima che giunga ad inquinare lo spirito sereno dei nostri rurali, ammaestrati alla scuola della filosofia cristiana, provati a tutte le durezze e rassegnati a ogni sorta di delusioni, compresa quella della svalutazione delle proprie fatiche.

La povertà è un triste privilegio, ma è anche una potente forza che agisce imperiosa sulla volontà, che sublima a fede e conduce l'uomo alle più ardue conquiste.

Ebbene, noi che siamo poveri, non possiamo rinunciare nemmeno alle più piccole cose, ancor quando esse, all'analisi, rappresentino il semplice baratto fra costo e valore del prodotto conseguito.

Abbiamo abbondanza di mano d'opera, perchè siamo in molti accampati su poca terra; abbiamo molta e bella foglia che ci sorride come le speranze; le polverose attrezzature attendono impazienti di sgranchirsi dopo il lungo riposo e la gran voce della secolare consuetudine, ci richiama all'amore dei padri.

Grave colpa sarebbe tralasciare l'allevamento, anceh se le prospettive dei prezzi non fossero migliori dell'anno scorso. L'abbandono vorrebbe dire l'inutilizzazione di tante braccia e quindi l'ozio la perdita di tanta foglia e, quello che è peggio, la rinuncia a una tradizione di razza che proviene come una eredità sacra, che si deve trasmettere integra e benedetta ai figli.

Non è lecito poi credere che le cose andranno sempre così, perchè le statistiche insegnano che la fluttuazione dei prezzi ha avuto in ogni tempo degli alti e bassi. Senza andar tanto lontani, basti ricordare che nell'anno 1917 il prezzo medio dei bozzoli fu di lire 8,70; nel 1918 di lire 15,70; nel 1919 di lire 26,99; nel 1921 di lire 12,18. Dopo continue alternative, nel 1926 o vediamo salire a lire 30,83, il massimo che la storia ricordi, per scendere un anno dopo, nel 1927, a lire 14,80 e cioè a meno della metà.

Se i tanto invocati provvedimenti verranno, come non si dubita, a difendere la seta genuina dalla spietata, ingannevole concorrenza che le fanno le sete caricate, e sopratutto le sete artificiali, nel campo di maggior consumo dato dall'abbigliamento, vedremo rinascere fiorente l'industria bacologica, o, per meglio dire, quella della seta vera, che va dal gelso, ai tessuti, alle confezioni.

In attesa di giorni migliori, lo agricoltore ha intanto il preciso dovere di continuare a coltivare bachi anche se, per fatalità di eventi, il prezzo delle sette lire di ieri dovesse domani ripetersi. Saranno poche, saranno al disotto di ogni equità e di ogni giustizia, saranno quello che si vuole, ma nulla, è ancor meno.

Un'altra preoccupazione che si affaccia, è quella delle concimazioni.

Non vorremmo nemmeno pensare che gli agricoltori, per una suggestione collettiva o per un mal senso di risparmio, riducessero o ristassero dal fare le concimazioni. Sarebbe un secondo imperdonabile errore che commetterebbero.

Nessuno disconosce i disagi nei quali essi si dibattono, ma bisogna che essi stessi non se li aggravino, col trascurare od omettere quelli che sono i canoni delle produzioni.

Un mezzo potente per fronteggiare il travaglio della crisi, è produrre molto e produrre bene; e il molto e il bene, sono conseguenza diretta e infallibile delle buone e tempestive concimazioni.

Il progresso agrario è una delle grandi conquiste che dobbiamo difendere a ogni costo e portare avanti con risolutezza, nel cui sforzo concorrono ad aiutarci in preponderante misura i concimi chimici, per i quali il mercato segna oggi prezzi di convenienza.

Vedano dunque gli agricoltori di essere saggi, diligenti, fedeli al loro passato, fiduciosi nell'avvenire, di tutto fare e di nulla negare alla terra, di produrre molto ad ogni costo, chè allora i disagi e le preoccupazioni saranno minori.

La pessima situazione agricola della Repubblica Argentina

Raccolto abbondante e prodotto invenduto

Armando Penco scrive al «Giornale d'Italia Agricolo» le seguenti dolorose notizie sulla situazione agricola della Repubblica Argentina, dove molti nostri comprovinciali risiedono, e dove molti nostri emigranti si sono avviati anche recentemente in cerca di fortuna

BUENOS AIRES, febbraio.

La situazione economica attuale della Repubblica Argentina, malgrado le molte speranze nate con l'avvento al potere del Governo Nazionale del generale Uriburu, elettosi Presidente Provvisorio della nazione per volontà di popolo — secondo il popolo — e per decisione di esercito — secondo le esplicite dichiarazioni dello stesso Uriburu — permane grave e minacciosa, tanto da destare serie preoccupazioni non solo fra coloro che si dividono la ardua fatica di amministrare e dirigere la vita della nazione, ma anche e sopratutto fra il popolo indigeno e straniero che vede con apprensione il lento svilimento della moneta nazionale, l'appesantirsi ed il rallentarsi del ritmo commerciale ed affaristico, il rincararsi progressivo del costo della vita ed il dilagare minaccioso della disoccupazione.

Molti fattori, astratti e concreti, concorrono a formare la presente situazione e ad avvalorare pessimistiche opinioni su quello che sarà l'immediato futuro e fra questi il più palese — diremo il più popolare — quello cioè che è alla portata di tutte le intelligenze e fa capolino in ogni discussione, è naturalmente il riflesso che il paese subisce della grandissima crisi economica che travaglia il mondo intero, senza distinzione di nazioni, di ricchezze e di situazioni politiche.

Oltre a questo, le altre cause caratteristiche e prettamente regionali sono, in primo luogo l'aspra ed assillante lotta politica che si muovono i partiti locali, i capi partito, le organizzazioni, le masse ed i piccoli «ras» politici di provincia; lotta combattuta con tutte le armi e con tutte le forze, a base di intrighi, dispetti, macchinazioni, prepotenze, accentramenti, ecc ecc.; poi, il riflesso del perenne stato di inquietudine governativa di vicine nazioni sud-americane e centro-americane; le manovre subdole e monopolizzatrici della finanza e della politica nord-americana che agiscono nell'organismo di queste nazioni e ne invadono sicuramente e lentamente tutte le branche: ed infine la pessima ed intollerabile situazione agricola della Repubblica.

Gli esperti asseriscono, anzi, che tutti i mali provengano unicamente ed essenzialmente da questa.

Il preoccupante fenomeno agricolo

Infatti, la esistenza commerciale, industriale, economica, finanziaria e politica, la vita intera insomma della Repubblica Argentina, è rappresentata unicamente ed esclusivamente dall'agricoltura e dalla produzione della carne, e quando queste fonti importantissime, indispensabili, subiscono fenomeni di collasso o di sterilità, tutto l'organismo della nazione è compromesso, minato e minacciato come nel caso attuale.

Mai, a ricordo di competenti, annata agricola è stata peggiore di questa; e non per il raccolto che è stato quanto mai eccellente ed abbondante, favorito da buone condizioni di stagione e di clima e da ricchezza di braccia lavorative — per la maggior parte naturalmente italiane — ma, solamente perchè l'immenso raccolto è rimasto nella quasi totalità invenduto per scarsezza di compratori e sopratutto per l'irrisoria tariffa dei prezzi di compera.

Le sterminate pianure che si distendono a perdita d'occhio nel l'interno della repubblica, le immense «estancie» che posseggono tanto terreno quanto ne basterebbe a formare un buon paio di nostre provincie, le campagne uniformi della «pampa», della Patagonia e del Rio Negro, violentemente schiaffeggiate dal vento ed inondate dal sole, le infinite distese di terreno fecondissimo che si distendono lungo la massiccia catena della Cordigliera come un molle e sterminato tappeto in declivio dolcissimo; tutta questa ricchezza e dovizia di terra produttiva ha rovesciato nei mercati d'acquisto disseminati nell'interno quantitativi enormi di grano, frumento, mais, lino, fieno, ortaggi, frutti e cereali.

Le «estancie» del Chaco, del Sud e del Nord, dove si allevano armenti di diecine di migliaia di capi di bestiame, torme di cavalli irrequieti e generosi, e dove la pastorizia ha maggior diffusione, hanno fornito ai punti di incetta tonnellate e tonnellate di carni, lane e cuoiami, ed i frigoriferi, i depositi ed i magazzini si sono colmati di questa ricchezza di prodotti, nell'attesa che gli incettatori ed i compratori capitalisti se li ripartissero per gromirne le stive dei piroscafi che stazionano nei porti di Rosario e del Plata e per caricarne i lunghi convogli ferroviari che si diramano per le diverse nazioni confinanti.

L'attesa è stata però lunga e vana. Pochissimi i compratori e così meschini i prezzi d'acquisto fissati dal mercato centrale che i contadini, gli estancieri ed i coloni avrebbero dovuto vendere non solo senza nessun margine di guadagno, per piccolo che fosse, ma anche senza nemmeno rifarsi delle spese di trasporto che son quelle che più gravano sul bilancio di una fattoria. Come vendere a quelle condizioni, quando, oltre a regalare il prodotto, l'agricoltore o l'allevatore non avrebbero nemmeno incassato e ricuperato le spese di trasporto?

Debiti, sfratti, miseria

La sorpresa nel mondo agricolo è stata enorme; il colpo è di quelli che lasciano profondissime traccie nella vita economica della nazione.

Tutto è stato tentato: pressioni presso il Governo, invocazioni, piccoli «trust», ricorsi alle Banche, alle Istituzioni di Credito Agricolo, alle Casse Ipotecarie della Nazione, ma nulla ha potuto salvare l'intera annata agricola 1929-30 che è rimasta quasi completamente invenduta.

I piccoli coloni, i modesti estancieri, si trovano ora di fronte ad un problema gravissimo, quello del modo con cui potranno affrontare la nuova annata agricola, le spese della nuova campagna. Numerosissimi sono quelli che non hanno potuto pagare i debiti contratti durante il passato anno, nè le quote d'affitto dei terreni; innumerevoli poi coloro che non avendo incassato nulla non sanno nemmeno come poter sopperire alle necessità del vitto e dell'alloggio. La situazione è quindi quanto mai grave.

Lo spettro della miseria, di quella vera che chiede pane, solamente pane, si presenta in tutto il suo orrore nelle campagne dell'interno, dove frotte di coloni, di braccianti e di «peones» vagolano di estancia in estancia offrendo disperatamente il loro lavoro per il solo compenso di un pezzo di pane e di un giaciglio dove poter dormire; piccoli e modesti affittuari di terreno devono sgombrare in fretta ed irreparabilmente sotto l'ingiunzione del proprietario al quale da un'anno non hanno potuto pagare il canone d'affitto che è sempre elevatissimo, assolutamente sproporzionato non solo alla gravità del momento attuale, ma anche alle più semplici leggi dell'umanità.

Tutta la stampa argentina, ed in special modo i colossi di questa, hanno già da tempo gettato il grido di allarme ed ospitano lunghe colonne di studi e di osservazioni, proponendo rimedi e suggerendo difese, riportando casi pietosi ed episodi che documentano la gravità della situazione.

ARNALDO PENCO

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 23: Azzano X, Buia, Palmanova, Pravisdomini, Tolmezzo, Valvasone.

Martedì 24: Martignacco, Romans e Prata di Pordenone.

Mercoledì 25: Casarsa e Morteglia[illegible].

Giovedì 26: Fagagna e Sacile.

Sabato 28: Cividale e Pordenone.

Per la raccolta e vendita collettiva dei conigli

Abbiamo dimostrato in precedenti pubblicazioni come la produzione degli animali da cortile, pur non essendo nella nostra Provincia disciplinata ed uniforme rappresenti già, però, un notevole cespite di entrata per l'agricoltore.

Sulla necessità di orientaria verso un indirizzo preciso, allo scopo di ottenere un notevole incremento e miglioramento di essa, tutti sono d'accordo. Ma per appassionare gli agricoltori in proposito, occorre offrire ad essi un facile smercio dei prodotti; perciò l'azione di perfezionamento della produzione, da raggiungersi mediante incoraggiamenti e propaganda dei diversi Enti Agrari, *è necessario che sia affiancata dall'attività di una istituzione economica, avente lo scopo di esitare a buone condizioni i prodotti.*

In Belgio, ad esempio, le numerose Società Avicole, riunite in una Federazione Nazionale, hanno saputo raggiungere in poco più di un quinquennio, risultati veramente meravigliosi, monopolizzando quasi il mercato di esportazione ed in pari tempo ottenendo una selezione negli allevamenti ed un costante aumento della produzione.

In attesa di costituire il nostro Consorzio Provinciale per l'allevamento degli animali da cortile — per il quale abbiamo già avuto affidamenti di aiuti da parte dello Stato, dell'Amministrazione Provinciale, del Consiglio dell'Economia, ecc. — la Federazione Agricoltori e la Federazione Agricola del Friuli inizieranno intanto un esperimento nel campo della coniglicoltura, provvedendo alla raccolta ed alla vendita collettiva delle carni e delle pelli di coniglio.

Il censimento del marzo scorso ha dato come esistenti in Provincia circa 100.000 conigli. E' noto come in tale periodo, che succede ai freddi invernali, esiguo sia il numero dei piccoli in allevamento, mentre la maggior parte dei soggetti è rappresentata da femmine da riproduzione e da maschi. Calcolando anche solamente il 40 per cento di femmine ed un parto di 5 piccoli ogni tre mesi, sono 800.000 conigli di produzione annua, rappresentanti circa il valore di 4 milioni di lire.

La vendita fatta ad intermediari, la cattiva conservazione delle pelli, la difficoltà di collocamento, ecc., fanno indubbiamente perdere agli agricoltori somme considerevoli che potrebbero invece, con opportuna organizzazione essere realizzate.

D'altra parte, attraverso la forma proposta di collocamento del prodotto, riesce facile svolgere un'attivissima azione nel senso di perfezionare la produzione, segnalando costantemente ai produttori che consegnano i conigli, quale sia l'età, la razza, lo stato di nutrizione, ecc., che più convengono per ottenere il maggior reddito.

Entro il mese di marzo, dunque nei giorni di mercato e nei centri di S. Vito, Codroipo, Palmanova ed Udine (presso le Istituzioni Agrarie locali) si troverà persona incaricata della raccolta dei conigli e delle pelli, che gli agricoltori consegneranno su corresponsione di un anticipo sul prezzo, salvo a liquidare poi definitivamente le singole partite dopo collocate le carni, le pelli e conteggiate le spese sostenute.

Non ci nascondiamo le difficoltà, in un primo tempo, dovute specialmente al fatto che l'allevamento del coniglio è affidato spesso a donne e ragazzi: ma la propaganda, la costanza, la persuasione e l'esempio, varranno certamente ad incamminare anche questa nuova iniziativa su buona strada, lungo la quale avere gli sviluppi previsti estendendosi anche ad altri prodotti di bassa corte.

Nuovo tipo di seminatrice per granoturco

Ci scrivono da Cordenons:

Rileviamo con soddisfazione sull'«Agricoltura Friulana» l'elogio sincero fatto alla seminatrice per granoturco ideata e brevettata dal tenace e geniale concittadino Tita Cozzarin.

Secondo il giudizio concorde di agricoltori e competenti «la nuova seminatrice per granoturco» brevettata Cozzarin rappresenta, senza confronti la migliore fra tutte le macchine finora ideate per la semina razionale del granoturco.

Ridotta alla più semplice espressione meccanica e di facilissimo e sicuro funzionamento, Fatta a carriola, semina a due righe per olta. I dischi distributori hanno un numero di fori variabile a seconda della distanza fra granello e granello che si vuole ottenere.

La seminatrice «Cozzarin» è adatta per la semina tanto in terreno preparato in solchi come per terreno messo a piano; l'adattamento si ottiene facilmente.

Per il traino è sufficiente un solo quadrupede da tiro e si semina comodamente un ettaro di terreno in due ore di funzionamento.

Del sicuro e ottimo risultato sono testimoni gli agricoltori del paese di Cordenons che nella campagna 1930 seminarono oltre 100 ettari di terreno, nonchè i dirigenti della Federazione Agricola del Friuli e le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, con sopraluoghi durante la semina e dopo la nascita del granoturco.

Note pratiche

(da «L'Agricoltura Friulana»)

Pidocchio nero del pesco

Nello svolgimento delle lezioni di potatura sono stati visti a Palmanova ed altrove i pidocchi neri sui rami nudi del pesco in fervorosa attività riproduttiva.

Chi ha peschi, ispezioni le piante, ricerchi questo pericoloso insetto, lo combatta prima che si diffonda, prima che lo sviluppo delle foglie renda onerosa e difficile la lotta.

Si troverà probabilmente nelle piante che nell'autunno scorso erano infette; i rametti curvati sono una guida sicura per le ricerche.

Il Pieri adopera, non essendo ancora aperte le gemme, estratto fenicato di tabacco al 3 per cento e fa bagnare interamente la pianta, anche se vi è un solo ramo infestato. Opera a tempo asciutto, meglio col sole e ripete l'irrorazione dopo un paio di giorni.

Va da sè che le piante immuni è superfluo assoggettarle al detto trattamento.

v. m.

Il punteruolo del pisello

Il punteruolo del pisello è un piccolo insetto di color nero con qualche macchia bianca.

L'insetto perfetto depone le uova in primavera sui baccelli in formazione e le larve che nascono penetrano nei semi e si sviluppano entro essi.

Durante il loro sviluppo si nutrono a spese del seme stesso senza però intaccare il germe. Il seme matura prima del completo sviluppo della larva, la quale continua a rodere l'interno del seme anche dopo effettuata la raccolta.

Nella primavera successiva il punteruolo raggiunge lo stato perfetto ed esce dal seme facendo un foro ben visibile.

I semi intaccati dal punteruolo hanno scarso valore alimentare e non è consigliabile usarli per semina perchè danno piantine deboli.

E' una falsa credenza quella che i semi colpiti dal punteruolo sieno i migliori per la semina: basta infatti pensare che questo insetto durante la sua vita ha distrutto molto materiale di riserva con danno quindi dello sviluppo della nuova piantina che, come è ben noto, deve provvedere alla sua prima fase di sviluppo precisamente con quei materiali di riserva che il punteruolo ha distrutto durante la sua vita larvale.

U. B.

P. K.

Non si tratta di qualcosa che assomigli al famigerato K.K. austriaco di cattiva memoria, nè di una espressione cabalistica, ma di una semplice indicazione del felice connubio di due elementi che sono indispensabili alle piante: il fosforo (P) e la potassa (K) Se l'impiego del fosforo, che è contenuto nel perfosfato e nelle scorie Thomas, per la fertilizzazione dei terreni è già entrato nel l'uso comune, non si può dire altrettanto della potassa, malgrado si tratti di un elemento di cui molte volte le piante hanno assoluto bisogno.

L'uso continuato dei concimi fosfatici ha impoverito, infatti enormemente certi terreni dell'elemento potassa, così da diminuire un po' alla volta i benefici effetti in conseguenza della inesorabile «legge del minimo» che suona precisamente così: «La produzione agraria è regolata dal l'elemento che nel terreno si trova in quantità minore».

Per formarsi una idea di quale sia l'asportazione di elementi fertilizzanti dal terreno, per esempio con 100 quintali di fieno di medica, che rappresentano la produzione media di un ettaro a medicaio, bastano poche cifre: azoto Kg. 230; anidride fosforica Kg. 53; potassa Kg. 146; calce Kg. 252.

La potassa viene dunque, asportata dal terreno in misura quasi tripla dell'anidride fosforica!

Con ciò non si vuol dire che sia necessario fornire questa nel medesimo rapporto delle cifre sopra esposte; ma si vuole semplicemente mettere in evidenza l'enorme bisogno che di codesto elemento ha una coltura che è oggetto di particolari cure da parte degli agricoltori e si vuole richiamare l'attenzione di questi sulla necessità di impostare le concimazioni su basi più razionali.

Il bisogno di potassa varia, naturalmente, da terreno a terreno, e da coltura a coltura.

NATURA DEL TERRENO. — Sono specialmente i terreni sciolti, morenici, alluvionali ghiaiosi, che abbondano specialmente nel medio Friuli, i più poveri di potassa. In essi le concimazioni potassiche daranno effetti più pronti e più evidenti.

Meno bisognosi di concimi potassici sono, invece, i terreni di natura argillosa, come pure quelli concimati lautamente con letame. Tanto l'argilla che il letame contengono, infatti, in misura apprezzabile l'elemento potassa.

COLTURA. — Sono soprattutto i prati, sia da vicenda che stabili, che asportano, come sopra si è detto, coi loro prodotti enormi quantità di potassa, nel mentre il granoturco, a cui di solito si somministrano laute concimazioni di letame, si dimostra meno sensibile ai concimi potassici.

La vite, la barbabietola e il tabacco, richiedono pure essi abbondanti antecipazioni di potassa le due prime, perchè è provato che la potassa favorisce la formazione dello zucchero; il terzo, perchè è dimostrato che con tale elemento, oltre che ottenere foglie più sviluppate, si affina il prodotto specialmente nei riguardi della combustibilità.

L'impiego dei concimi potassici ha avuto in questi ultimi anni un continuo, confortevole incremento nella nostra provincia: nè ha subito una sensibile contrazione nel momento critico che sta attraversando l'agricoltore.

Della necessità di «maritare la potassa col perfosfato» si ricordino specialmente gli agricoltori dei terreni irrigati e coloro che si affannano ogni anno nella ricerca di prati stabili in affitto per integrare la scarsa produzione dei loro prati da vicenda, nel mentre trascurano di sfruttare questi al massimo con le appropriate concimazioni.

Con una concimazione, in aggiunta ai soliti 6 quintali di perfosfato a ettaro, di 2-3 quintali di sali potassici al 40 per cento, (che sono il concime potassico più economico), si riesce facilmente ad aumentare anche di un terzo la produzione dei prati da vicenda, dando, quindi, incremento alla stalla che è la branca produzione agricola che finora saputo meglio delle altre resistere alla crisi che travaglia ogni l'agricoltura.

I. Doria.

L' uragano

Quando l'uomo finì di parlare don Gaspare l'abbrancò come a mordergli la gola, poi si contenne: — Vattene! — disse più col gesto che con la voce.

L'uomo uscì: la schiena curva e la testa bassa, nascondendosi lo sguardo traditore.

Rimasto solo don Gaspare si prese la testa fra le mani: ecco di nuovo, ancora una volta, la sorte si divertiva a rovesciargli la costruzione della sua vita e tutto gli rovinava addosso! L'uomo aveva parlato chiaramente: Amina lo tradiva! lo tradiva con chi? con uno che lui, Gaspare, ci si sarebbe messo ad alzare con una sola mano!... si guardò le mani corte, forti, larghe e spatolose, ma anche da creatore.

Ah! prenderli tutti e due in quella morsa di vendetta e chiudere, chiudere bevendo la loro ultima parola, parola di vigliaccheria e di pietà, gorgogliata nella gola che si strozza... ma un momento! il bimbo! vi era il bimbo che domani, gli occhi chiari, sarebbe lì, innocente, a chiedere: — La mia mamma? che cosa ne hai fatto tu? — e non potergli dire, che al figlio non si può! non potergli dire: — Guarda, queste mani che t'accarezzano, queste mani che tu baci e che tu stringi, te l'hanno uccisa! le hanno fermata la vita lì, nella vena che pulsava gonfia nella gola bianca, perchè v'è l'onore: questo gran tesoro che la vita ci confida e di cui non si può far moneta spicciola.

***

Era ancora giovane don Gaspare: quarant'anni, non molti, ma pesanti perchè ognuno di essi era stato un faticoso gradino di ascesa.

Aveva battuto alla forgia don Gaspare e non se ne vergognava. Gli stavano ancora negli occhi le scintille vive del maglio; nella gola l'odore del fumo, di bruciato; l'afa del forno. Poi era venuta la sua ora: l'ora in cui messo da parte, finalmente! l'operaio era sorto l'artista, e giù a piegare, foggiare il ferro in abbarbichi svelti e sottili, in guglie e piegature snelle ed eleganti secondo le più raffinate volute della fantasia.

Così per vent'anni, solo. Poi, una sera tra il fogliame cupo di un giardino, come la luna quando si libera improvvisamente dal suo bendaggio severo di nuvole, gli era apparso un viso bianco, un po' freddo fra le bande scure dei capelli: Amina.

L'aveva amato subito, violentemente, e se l'era portata in casa offrendosela come premio, l'aveva fatta padrona e dominatrice... ma, l'aveva conosciuta mai, la conosceva lui la «vera» Amina?... eccolo lì, oppresso, cozzare, graffiare la sottile ma inviolabile lamina di ferro che nasconde l'intimo, il profondo d'ogni uomo ad un altro uomo, sia pure egli il più accosto, il più affine. Bisognava che si snocciolasse fra le dita ad uno ad uno i grani della loro vita passata, per ritrovarla per intero, come riunendo i pezzi sparsi di un fantoccio.

Eccola: al principio quieta, tenera, attenta, sollecita, con quel suo eterno sorriso bambino, chiaro di serenità.... poi il bimbo! Per mese e mesi accanto alla culla a lottare con le piovre dei mille mali che ad ogni passo cercano di carpirglielo, vigile, pronta, energica a rincuorare lui che ha paura, che teme che quelle possano essere più forti di loro e se lo portino via!.... poi, più tardi ancora, la crisi, l'altalena del pericolo, il baratro allucinante, con la bocca aperta pronta ad inghiottire, ed ella è sempre lì accanto, a fargli forza, a dirgli con gli occhi, con la voce: avanti! avanti! incitandolo, precedendolo come un araldo di conquista e di vittoria, che lui ancora una volta riagguanta, ghermisce, stringe!

Poi la vita, aggiustata, si ricompone in ritmo calmo, si riassopisce, snocciola regolare la litania dei giorni tutti eguali.... sempre eguali, per mesi.... tutto procede calmo ed in ordine, si possono anche chiudere gli occhi e mai guardarsi attorno.... finchè, ecco, lì! nella pupilla bruna di Amina comincia ad accendersi, di tratto in tratto, quella fiamma gialla, come il lampo improvviso nell'aria satura di elettricità.... il baleno febbrile.... lo scatto nervoso della curiosità desta e dell'aspettazione insoddisfatta.

Ma, lui, non aveva badato prima a tutto ciò, aveva continuato ad appoggiarsi all'apparente fredda forza della donna contento di potersi liberare per uno poco della sua: non aveva badato a nulla altro che non fossero i suoi ferri da piegare e foggiare come cera al calco! ma ora, febbrilmente, ricercava sotto la maschera di lei le linee del vero volto, e cento volte vi ritrovava lo spigolo duro della mascella incassata come a reprimere un urlo improvviso di ribellione! a linea scavata già a piombo fra e sopracciglia a formare un segno profondo di croce... i lunghi silenzi estranei ed astiosi, poi affogati in scoppi pazzi di allegria,.... poi, d'un tratto, il riappacificamento, il riassopimento come chi raggiunto il suo desiderio si adagi a godereselo.

E lui, tranquillo, cieco, aveva continuato a non badare, lui, come tutti, aveva creduto che bastasse tener chiuso il tesoro perchè nessuno pensasse a rubarlo. Ed era continuata così la catena dei giorni, alleggerita dallo anella dei sorrisi, delle piccole gioie, delle piccole sorprese, delle soddisfazioni, delle piccole dolcezze, finchè un vile, un serpe era venuto a spazzarsi via tutto e dire: cieco, apri gli occhi! e va ed ammazza!

Va ed ammazza! bisognava che si tenesse stretto, abbrancato alla scrivania perchè quelle parole di follia non lo rotolassero, non lo travolgessero!... Ammazza! era la distruzione della sua casa, il disonore, la vergogna, pampini tenaci stretti intorno all'uomo colpito perchè non si rialzi subito a proseguire la strada, e su in alto, sovrastante, l'urlo, disperato del bimbo: mamma! mamma! a colei che non risponderà più! e più tardi negli occhi scienti, foschi, fatti vecchi dal dolore la domanda nemica a lui: Perchè?

Ed allora la ricerca inutile delle parole giuste che il figlio non capisce, non può: come, v'era un altro uomo? ingannava anche lei come tante..... ma no! non può essere! era la mamma quella, la mia mamma!

E la morta si fa ragione, si fa ragione col rimpianto delle carezze non dimenticate e troppo poco godute; si fa ragione col suo ultimo sorriso, il suo ultimo bacio, il suo ultimo gesto, prima che la porta si spalancasse e.... ma perchè, perchè me l'hai tolta: per soddisfare te, solo te! ed io che cosa ero allora io? non sapevi tu che la mamma era mia, la mamma è dei suoi figliuoli?

La mamma è mia! glielo aveva insegnato lei e glielo faceva sempre ripetere, ridendo felice ed orgogliosa di quel geloso possesso.

La mamma è mia! ed aveva potuto dimenticarlo, calpestando per passare oltre verso il suo peccato la sua creatura, il suo sangue stesso, suo figlio!.... ah no, questo no!...

Si precipitò fuori don Gaspare. Il sangue batteva violento alle porte dei polsi, le dita martoriavano il piccolo ordigno di morte, pronto a scattare....

***

In alto, su un terrazzino, in una chiarità d'oro di sole, il piccino fra le braccia della madre le ficcava le dita irrequiete nei capelli con violenza di padrone prepotente, difendendosi dal solletico di lei, riversandosi indietro ma senza lasciare la preda, con gorgheggi di passero ubbriaco.

Don Gaspare fu lì, a venti passi, protetto dal fogliame.... ma il piccino lo vide subito e si drizzò con un grido di sorpresa, ma poi che il padre s'avvicinava ancora, torvo e scuro come il cattivo uomo che porta via i bambini, s'abbrancò impaurito alla madre, urlando: — No, no, mamma.... è mia! mamma è mia! — e don Gaspare se lo sentì affondare giù, fino ai precordi, e non trovò più la forza di sparare.

VITTORIA MONTERISI

Il bicentenario della nascita di Washington
Grandi feste in preparazione

WASHINGTON, 21

Il 199.o anniversario della nascita di Giorgio Washington, che gli Stati Uniti celebrano domani 22 febbraio, non sarà diverso da quelli degli anni passati, ma sin d'ora ci si prepara, per il 22 febbraio 1932, alle grandi feste per il duecentesimo anniversario della nascita del primo Presidente degli Stati Uniti. La Camera dei Rappresentanti ha già nominata per tale organizzazione una apposita Commissione e tiene moltissimo a fare della festa un avvenimento mondiale, che superi i confini nazionali. Sono già stati costituiti Comitati a Londra e a Parigi, che cureranno la organizzazione di feste Washingtoniane in Europa, e tutti gli Stati dell'America Latina saranno invitati a partecipare alle feste in onore di Washington.

Da anni, in previsione del bicentenario di Washington, si lavora ad abbellire la Capitale degli Stati Uniti, che da lui prende nome. Come è noto, il piano regolatore della città di Washington fu disegnato dall'architetto Pierre de l'Enfant insieme con Giorgio Washington. Taluni particolari di esso giungeranno soltanto ora alla loro attuazione; inoltre la città si ornerà d'una serie di nuovi edifici pubblici, per la cui costruzione sono stati stanziati oltre 3600 milioni di lire. Sarà tra l'altro anche costruita una magnifica strada tra Washington e la villa di Giorgio Washington, sita a Hount Vernon, a 25 chilometri dalla città.

I festeggiamenti del bicentenario non si limiteranno al 22 febbraio 1932, bensì si protrarranno da detto giorno sino a mezzo novembre. «Per assicurare il pieno successo dell'ampio programma, non si faranno esposizioni, nè si ha l'intenzione di concentrare in una località i festeggiamenti» — dice un comunicato ufficiale. «Invece di mettere in mostra prove di benessere e di prosperità, si cercherà di dare alle feste una impronta spirituale. Esse sono destinate a ridestare nel cuore di tutti i popoli il rispetto per il carattere e per la vita del più grande cittadino americano».

La Patria la mamma l'innamorata...

Canti di soldati in guerra

A guardare il soldato in guerra si pensa che questo strano abitatore delle trincee, il cui viso è nascosto da una lunga e nera barba, abbia subito anche una trasformazione spirituale. Ma non è così.

Le bele moscardine...

La luce che gli illumina il volto e la poesia che sgorga dal suo cuore esprimono tutta la dolcezza dela sua anima di fanciullo.

La poesia del soldato in guerra, è, sopratutto, poesia erotica, satirica, patriottica.

Erotica in quanto egli canta l'amore ardente:

Eccole che le riva
ste bele moscardine
son fresche e verdoline
colori non ghe n'ha.

ed ancora:

Oh, che bella boccuzza che hai!
che te ne fai!
dammela a me!

Satirica in quanto egli tende a colpire coi suoi dardi quelli che sono al di fuori del suo martirio, e, principalmente, gli imboscati:

...e un giorno gli imboscati
diventeranno eroi
racconteranno ai posteri
quel che abbiamo fatto noi.....

Patriottica in quanto egli, specialmente nei momenti di vittoria, sente battere nel suo petto il cuore d'italiano ed inneggia con fervore alla patria:

...Trento e Trieste italiana sarà
e per terra e per mare
Cecco Peppe ci può salutare,
e farti dare dal tuo governo
un biglietto per andare all'inferno

Ma di questa poesia, sorta non si sà dove e non si sa come, dalla massa, attraverso la quale si ritrovano l'odio e l'amore, le speranze e le delusioni del soldato che ha combattuto e vinto la guerra, noi abbiamo già parlato nel nostro ultimo libro su «I canti delle Trincee» (Casa Editrice Leonardo da Vinci, Roma).

Ora noi vogliamo soffermarci su due di questi canti, che sceglamo tra i più significativi, perchè dimostrano che il soldato visse più che fece la guerra e la sentì profondamente.

Chi ha dimenticato il nostalgico canto della «tradotta»?

L'interminabile treno di guerra, composto di vagoni bestiame, di vetture di prima e di seconda classe fuori uso, che si snodava lentamente e soffriva le salite fino a fermarsi, il treno lumache, che, a dispetto del desiderio dei suoi passeggeri, moveva piano piano nello scendere e diventava treno-lampo nel tornare al fronte, rappresentava una delle più calde aspirazioni del povero combattente!

"Cimitero della gioventù!"

E quanta allegria nell'attraversare in discesa la penisola: qui era la vita e bisognava cantare... ma nel tornare in linea quello che era apparso luminoso e sorridente si velava di melanconia.

Il soldato cantava, dunque, anche in tradotta: ma quanto diversi erano i suoi canti nel rientrare in paese, da quegli che gli stringevano il cuore nel tornare in linea! Ascoltiamolo nel suo accoramento mentre ritorna in linea:

La Tradotta che parte da Torino
A Milano non si ferma più.
Ma la va diretta al Piave
Cimitero della gioventù.

Il sorriso è svanito ed il ritorno alla lotta ed al pericolo gli rattrista l'anima.

Egli ricorda che nel viaggio precedente erano in ventisette e di questi soltanto cinque avevano rivisto le famiglie: gli altri erano morti a San Donà di Piave:

Siam partiti in ventisette
Solo in cinque siam tornati qua
E gli altri ventidue
Son morti a San Donà.

Quale sarà la sua sorte? Ecco l'enigma che si para dinanzi alla sua anima! La preoccupazione giunge all'esagerazione e la fantasia galoppa! egli s'immagina ferito, e già vede la dolce suora che gli porta nell'ospedale la parola del conforto.

Ma un triste presentimento gli fa sentire vicina la morte:

Cara suora, son ferito
A domani non ci arrivo più!

La mamma sua morirà certamente di dolore nell'apprendere la triste notizia e chi porterà, allora un «bel fiore» sulla tomba del giovane eroe caduto?

Se non c'è più la mamma
Un bel fiore me lo porti tu.

Quanta dolcezza, quanta poesia in questi due versi! Il ricordo del fratello morto in combattimento gli torna melanconicamente alla memoria: sà che è sepolto a Nervesa e conosce la croce bianca della sua tomba. Egli vi ha scritto, per distinguerla dalle altre «Ninetto»... così la mamma potrà ritrovare il suo figliuolo...

A Nervesa c'è una croce
Mio fratello l'è disteso là...
Io ci ho scritto su: «Ninetto»
che la mamma lo ritroverà.

Santa poesia nella quale il nostro soldato ritrovò la forza per sopportare i disagi e vincere il pericolo; santa poesia che ricorda la nostra passione ed il nostro calvario e sta a dimostrare che la guerra fu, soprattutto, un impeto della nostra giovinezza!

Contemplazione della morte

Ascoltiamo ora il nostro soldato nella contemplazione che egli fa della morte.

La morte è l'incubo che pesa sul cuore di ogni combattente. Egli comprende la dura necessità che ha indotto la Patria a muover guerra, ma non vuol morire, non deve morire perchè a casa c'è la mamma che attende, genuflessa dinanzi alla Vergine Maria, il suo ritorno:

Figghiu, figghiu, chi facisti
sula, sula mi lassasti
a la guerra tinni isti
di to matri ti scurdarsti...

c'è la sposa che attende per essere condotta all'altare....

....ed io caduto non posso restare
la mia Peppina mi deve sposare.

Ma la triste realtà si para inevitabilmente dinanzi ai suoi occhi. La morte distrugge la vita: giunti dietro il muretto del cimitero ogni speranza è morta:

Quando sei dietro quel muretto
soldatino non puoi più parlà:
Tapum, tapum, tapum
Tapum tapum tapum!

Che vale tornare indietro dopo la lotta? Il battaglione non avrà più soldati:

Quando saremo scesi al piano
battaglione non hai più soldà
tapum tapum, tapum!

O morti, morti gloriosi, voi lasciate la vostra vita sul campo dell'onore mentre a Milano gli imboscati se la godono:

Battaglione di tutti i morti
A Milano quanti imboscà!
Tapum tapum tapum!

Ma che vale imprecare contro i vili. Il destino del combattente è già deciso:

Cimitero di noi soldati
Forse un giorno ti vengo a trovà
Tapum tapum tapum!

Il tapum che si ripete ad ogni strofa è il colpo caratteristico del fucile austriaco. Questo suono torna all'orecchio del combattente con un ritmo lugubre, ritmo di morte.

Di ogni canto di trincea vi sono due, tre, e quattro, infinite varianti; anche di questo, quindi, abbiamo le varianti. Fra le più interessanti, raccogliamo la seguente:

Quando portano la pagnotta,
il cecchino comincia a sparar...
tapum, tapum, tapum.
E domani si va all'assalto
Soldatino non farti ammazzar.
tapum, tapum, tapum.
Su quel monte, c'è un cimitero,
cimitero di noi soldà.
tapum, tapum, tapum,
Cimitero di noi soldati,
forse un giorno ti vengo a trovar
tapum, tapum, tapum.

che è forse più fiduciosa della prima ed è, quindi, meno triste, pur mantenendosi nel dubbio atroce che dilania il cuore.

Cimitero di noi soldà
Forse un giorno ti vengo a trovà

Che cosa poteva cantare il nostro soldato se non la morte, mentre la falciatrice crudele recideva ad una ad una di vite, di giovani palpitanti di virili energie?

Solo chi ha vissuto le tremende ore della guerra può comprende lo stato d'animo nel quale il soldato poeta ha creato questi canti.

Essi non dovranno essere dimenticati ma dovranno sempre echeggiare perchè i giovani si ritrovino, un domani non lontano, la via sicura per superare il pericolo e vincere la guerra e perchè i vecchi, quelli che la guerra maledirono, o peggio, la guerra fuggirono vi ritrovino l'ombra ammonitrice della loro vigliaccheria.

CESARE CARAVAGLIOS

La festa dell'infanzia al Giappone

TOKIO, 21

Per tutti i fanciulli giapponesi, la data più cara è quella del 2 di marzo. In tale giorno si celebra la festa delle bambole, che per ogni bambina, dalla più povera capanna, sino alla reggia imperiale, è circondata di più splendore e più letizia d'ogni altra festività.

La festa delle bambole — Hina Matsuri — sarà anche questo anno splendida nel palazzo imperiale di Tokio, giacchè le figlie dell'Imperatore, le principesse Teru e Taka, offriranno un ricevimento in onore dei membri della famiglia imperiale. Già da mesi, fabbriche di bambole e singoli artisti reputati attendono ad apprestare magnifici esemplari per la festa delle bambole al palazzo imperiale. Le bambole saranno consegnate soltanto il giorno stesso della festa a palazzo; ivi è arduo compito dei cerimonieri ordinarle in modo conforme a precise regole, affinchè nessuno degli augusti ospiti che partecipano al banchetto delle Principessine possa trovar nulla a ridire sulle bambole o sulla loro disposizione.

Le bambole che si donano ogni anno alle Principessine rappresentano un valore di migliaia e migliaia di lire. Indossano le antichissime vesti tradizionali di Corte e sono collocate dai cerimonieri su cuscini di seta. Fa da sfondo all'esposizione delle bambole un prezioso paravento di broccato d'oro, incorniciato di broccato rosso trapunto in oro e teso in un telaio di lucida lacca nera. La mostra di bambole di quest'anno culminerà in un gruppo raffigurante un elegante signore e una signora, circondati da paggi.

Le Principessine giapponesi, come si è visto nelle feste analoghe degli anni passati, si divertono come tutte le bambine a giocare alla bambola. La maggiore, Principessina Shigeko Teru-no-miya, è nata il 6 dicembre 1925. E' la primogenita della coppia imperiale e ha dignità di padrona di casa alla festa delle bambole a palazzo imperiale. La figlia minore dell'Imperatore, Principessa Kazuko Taka-no-miya, è nata il 30 settembre 1929; essa riceverà gli ospiti indipendentemente dalla sorella.

Ma non solo per le Principessine stanno lavorando, da mesi, i fabbricatori di bambole: anche per tutte le altre fanciulle del Giappone. Quando è la festa delle bambole, il popolo dimentica la depressione economica, e non v'è forse una sola bambina in tutto il Giappone, che in quel giorno non riceva in dono una bambola nuova. Anche la borghesia giapponese fa un lusso straordinario nell'acquisto di queste bambole. Accanto a modelli di poco prezzo si vedono nelle vetrine, non di rado, anche esemplari magnifici, che costano molte migliaia di lire.

I. Convegno italiano di rabdomanzia

VERONA, 21

L'Ente Fiera di Verona, compreso del notevole contributo che può risultare al progresso agricolo dalla disciplina di tutti i mezzi atti allo sfruttamento delle risorse locali per l'utilizzazione delle acque a scopo irriguo, e in osservanza al monito del Duce: «....l'acqua c'è, bisogna soltanto trovarla e condurla sposa al sole.....», ha indetto in occasione della 35.a Fiera di Verona il Primo Convegno Italiano di rabdomanzia.

Il Convegno sarà tenuto a Verona nei giorni 15, 16 e 17 marzo; ed il programma, accuratamente predisposto da apposita Commissione tecnica, è tale da suscitare il più vivo interesse non solo dei rabdomanti ma anche nella cerchia degli studiosi e degli appassionati.

Aeroplano pel trasporto del mobilio

BERLINO, 21.

Una casa tedesca ha costruito un aeroplano, destinato a trasportare del mobilio. Il grande velivolo da carico ha effettuato voli di prova al disopra dell'aerodromo di Tempelhof.

Per voi, signora!

Le novità della moda

PARIGI, febbraio

(United Press). — *La sottoveste, precisamente quella gonna ornata di pizzi e frusciante d'una volta, è di nuovo ammessa dalla moda. Ma, appena riapparsa, ha da sostenere la concorrenza con una nuova rivale: la gonna-pantalone, una via di mezzo tra l'una e l'altro. La vecchia sottogonna ha, sì, conquistati molti nuovi fautori, e molte sartorie, che propugnano una speciale nota stile antico nella moda femminile, le se ne fanno propagandiste, ma appare innegabile essere più igienica una combinazione tipo pantalone. A ciò si aggiunga il taglio del nuovo modello: quando colei che l'indossa è ferma, nulla lascia indovinare questa foggia il pantalone della sua sottoveste, chè pieghe ben combinate, dinanzi e di dietro, fanno sì che l'aspetto femminile non sia per nulla alterato. Tali sottogonne sono peraltro assai più corte delle ordinarie e non consentono lo effetto dell'apparire l'orlo quando ci si muove rapidamente. Molte persone vi rinunceranno, del resto, volontieri, ma non si può dire ancora a quale tipo spetterà infine la vittoria. Forse l'uno e l'altro avranno eguale diffusione.*

***

Anche la blusa — l'elemento forse più pratico fra quanti ne conta la moda femminile — appare nella moda odierna in numerose variazioni. Vestiti con giacchetta corta hanno anche una blusa corta, il cui orlo rimane coperto dalla gonnella. D'altronde, «complets» lunghi hanno bluse ricadenti a tunica. Le stoffe presentano o disegni a vivi colori, o un disegno poco appariscente, su fondo scuro. Frequenti sono bluse senza maniche, di lana a maglia, le quali hanno l'aspetto di pizzi. Una varietà di una distinzione un po' rigida è data dall'impiego di raso lucido, con guernizioni di soli bottoni e nastri. In talune bluse, la manica si rigonfia al gomito, in altre è spaccata e allargata inserendovi altra stoffa di tinta diversa. Si vedono anche bluse alla russa, col collo alto, per lo più sono ricamate in oro, con a sinistra una lunga fila di bottoni d'oro di foggia militare.

Una vera innovazone si annuncia nel collo di tali bluse. Si vanno vedendo sempre più spesso colletti alla «Bubi» od alla Eton, di tela o di mussola inamidata. D'altra parte non sono affatto scomparsi i tradizionali colli di «piquè», anzi rimangono il tipo corrente, specialmente con giustacuori.

Tra gli elementi più variabili della moda è la linea del collo, che presenta i tagli più singolari, spesso addirittura bizzarri. Tale è il caso specialmente degli abiti da sera, spesso accollati davanti, con una piccola apertura circolare sotto la gola, mentre sul dorso sono ritagliati i disegni più curiosi. Spesso spille e catenelle sono fatte passare attraverso tagli della stoffa, dando luogo, nel loro intreccio, ad effetti originali. Frequenti anche scollature asimmetriche, nelle quali la stoffa appare per lo più drappeggiata sciolta, dando l'impressione che tutto il vestito sia stato disposto, d'un pezzo, sul corpo di chi lo indossa.

***

Tra gli ornamenti, hanno sempre maggior voga le collane «veneziane», composte di placchette sottili d'argento, smaltate per lo più in nero, scarlatto o verde pallido, larghe di solito due centimetri e mezzo, talvolta un poco più strette dietro. Tale foggia è molto pratica e si adatta particolarmente a complemento di costumi completi.

MARY KNIGHT

"Vita di Pizzo di Ferro detto Italo Balbo"
L'interventista - Il combattente - La Camicia Nera - Il Quadrumviro

La «Libreria del Littorio» pubblica questa «Vita di Pizzo-di-Ferro detto Italo Balbo» di Curzio Malaparte ed Enrico Falqui, dalla quale togliamo alcune parti, che pubblicheremo in tre puntate.

Il beato giorno che non più le boriose capocce nè le striminzite cocuzze, trascurabile bersaglio di miserrimi santoni, ormai stramorti perfino nella memoria, ma le vere teste gagliarde e sode del Fascismo potranno essere convenientemente presentate al popolo; il giorno che la schietta fisionomia di questi rispettabili uomini, onesti capeggiatori di masse e convinti persecutori d'idee, troverà scrupoloso rilievo dentro una cornice degna delle non a torto memorabili gesta cui si trovarono frammischiati con onore, la storia appassionata e gelosa del nostro combattutissimo tempo potrà reputarsi a bastanza ben servita, epperò noialtri Italiani, traendone motivo di soddisfazione, possederemo alfine la chiave per penetrare nel segreto del nostro instabil temperamento. E una volta svelato il machiavello sarà poi affar nostro, state sicuri, non ricader daccapo nei vecchi errori, nè mai più insanire.

Imprendere oggi a narrare, anche se non per filo e per segno, almeno con una certa approssimazione, la vita, ad esempio, di Mussolini, non significa forse voler rintracciare e riunire gli svariati elementi ond'è costituito il maggior carattere dell'epoca nuova? Ogni lato, ogni aspetto, ogni punto della storia fascista ritrova la sua più efficace immagine in uomini di tal sorta. E tanto meglio se costoro dovendo come debbono, per fortuna nostra, muoversi agire parlare, preferiranno continuare a farlo in tutt'altro modo che secondo le solite regolucce codine, utilitarie e stantive. Lo stesso svolgimento teorico della Rivoluzione, la logica serrata degli avvenimenti, le forze misteriose del caso e della fortuna trovano chi può e sa dominarle ed asservirle alla vittoria. Non per nulla ciascuno dei nostri uomini capitali, spiriti per così dire essenziali all'estremo grado, assumono, come nelle epopee popolaresche, la necessaria funzione storica di eroi, impersonando impareggiati, una parte che altrimenti toccherebbe senza dubbio all'intera Nazione.

Cavaliere senza macchia e senza paura

In tal senso Italo Balbo è cavaliere senza macchia e senza paura; generosa irrequietezza e accesa fantasia ne fanno un campione dell'Italiano oggimai deciso a dar guerra, e costi che costi, impadronirsi della balla del mondo. Cauta galanteria, innato buon gusto, temperato ottimismo, giusta briosità completano armoniosamente nel carattere e nella opera le precipue virtù della giovinezza in Camicia Nera. Sì che rappresentarci la sua burrascosa esistenza fin dalla nascita, raffigurarci le sue usanze, le sue contentezze, le numerose convincenti lezioni sapute impartire all'ora buona, e cavalleresche imprese condotte a termine in quattro e quattr'otto, seguire insomma da cronisti curiosi, fedeli ed accorti, un uomo che si è sempre professato allegro ma prudente, pur attraverso gli anni della maggior fama, costituisce per noi un piacere paragonabile, *mutas mutandis*, a quello che dovea invadere i nostri autori classici allorchè attaccavano a parlare della munificenza ed eccellenza dei lor Principi.

Se ripassiamo sotto le verdi persiane della casa dove abitò fanciullo, ci fermiamo a congetturare se fu per lui dimora propizia o non piuttosto primo ostacolo alle ardimentose aspirazioni di conquista che sempre sta che sempre lo animarono. Una viuzza solitaria e famosa di Ferrara vi si porta dopo infinite giravolte tra antichi edifici dalle tinte logore e rugginose; modesta e senza pretese, mostra l'aspetto che dovettero possedere le case dei nostri eroi, dal Ferruccio al Cellini, dal Carmagnola a Facino Cane. Oscure ma comode, queste bonarie abitazioni del ceto medio, non hanno tuttavia terminato di onorare l'Italia con le sovrane creature che vi albergano e progrediscono.

La nostra grandezza civile e morale si è tutta sviluppata nella discreta ombra delle loro stanze. Ne uscì il genio della saggia poesia, la matta e gioviale filosofia dei novellatori, la faticosa conquista, il felice commercio e l'impervia navigazione, il sanguinoso urto militare, la maliziosa strategia degli avventurieri, la magnificenza medesima dei signorotti, e poichè dentro vi prosperava, cauta ed accorta, la tradizione della borghesia italiana, ne cavò lume e vigore qualsivoglia nobiltà dello spirito..

La giovinezza

La cordiale anima di Italo Balbo mostra ancor oggi i segni inconfondibili della semplice vita popolana. La stoffa del suo carattere, la materia delle sue passioni è in fondo la stessa progevole sostanza, che, nella terra, provoca, accanto all'umile frumento, la fioritura dei nobili pini; e, tra gli uomini, alimenta la tenacia dell'agricoltore con la ambizione del guerriero. Casa e famiglia gli diventano presto necessarie come l'acqua e il pane, e sempre vi tornerà, dalle più lontane contrade, col cuore gonfio d'amore. I sogni della fanciullezza, anzichè riceverne contrasto e turbamento, acquistano, nutriti della tangibile realtà domestica, una solidità di ricchezze da conquistare.

Maggio 1915

Fra un comizio e una dimostrazione, fra un grido d'«evviva» e uno d'«abbasso», ecco giungere le fortunose giornate del maggio millenovecentoquindici. Chi non ci si è trovato, peggio per lui, quella non è roba da potersi descrivere bensì e soltanto immaginare; ma per immaginarla di nuovo, a distanza di tanti anni, ci vorrebbe un poco di fantasia storica, e non ci piace rubare il mestiere a nessuno.

E in quei casi di mal repressa passione che la vita di Balbo comincia ad offrire, con sempre maggior frequenza e convinzione, dei tratti esemplari. Con la mente anche il corpo raggiunge il suo pieno ed armonioso sviluppo. [illegible] ha avuto la ventura di conoscerlo allora afferma che nell'attrezzatura muscolosa è possente, assomigliava spiccicato a un paladino del suo Ariosto (e non del Pulci nè del Tassoni, perchè perfidi ed oziosi). Ama la pronta leggerezza delle membra, la giusta cadenza del piede, il pugno forte, sicuro e ben addestrato, si diletta dal cavalcare, del tirar di spada e dell'imbroccar la mira con lo schioppo e col coltello. Credete: a nemmeno venti anni già cento diavoli in corpo gli ballano peggio che a trenta. Non per nulla si prepara col massimo zelo a diventar quel fervido castigamatti che noi tutti per fama adesso conosciamo. Che si scherza? Gente che prima d'imbracciare il fucile, scese a far la guerra in piazza a suon di legnate e d'implacabili cazzotti. Il Nostro per far prima si sarebbe buttato dalla finestra. E una volta in guerra non la smette più: sotto il cannone dell'austriaco o contro il bastone del mazziere, fino a quando la sua generazione non sarà riuscita a stabilir l'ordine nuovo, e l'aria di trincea non avrà girato anche in palazzo si troverà mischiato a tutte le battaglie.

CURZIO MALAPARTE - ENRICO FALQUI

(continua)

CRONACA PROVINCIALE

Da Osoppo

La Principessa di Piemonte alla Colonia elioterapica

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha voluto soddisfare il desiderio della Direzione della Colonia Elioterapica Fluviale di Osoppo, coll'inviare in omaggio una sua grande fotografia con augusta dedica.

L'"Osovane,, a S. Daniele

Lunedì sera, 16 corrente, gli amici dell'Osovane fecero la loro applaudita comparsa all'affollatissimo veglione di S. Daniele del Friuli. Le otto maschere dell'Osovane, capitanate da Giovanni Faleschini e da Lidio Zerbinatti e indossanti un magnifico costume antico intrecciato, riportarono un lusinghiero successo, meritandosi il primo premio, stabilito da quel Dopolavoro.

Partenza di ufficiali

Il giorno 19, superiori ed amici si raccolsero al Bar «Osovane» per dare il saluto di commiato ad alcuni ufficiali del 3° Artiglieria Pesante, i quali sono partiti per il congedo.

Trattasi dei sottotenenti: dott. Erto Scaico, Caruso, Levi, Candelise, Trillo. — Pronunciarono parole di saluto e di augurio il maggiore Oscar Postolis e il Podestà sig. Faleschini.

Nozze

Giorni fa hanno celebrato il loro matrimonio il signor Garbino Pezzetta e la signorina Maria Rivi.

A Milano il giorno 14 corrente si sono uniti in dolce vincolo il signor Giuseppe Bido e la gentile signorina Margherita Malfatti.

Alle due coppie di sposi auguri fervidissimi.

Il Corso d'agricoltura

Si è aperto l'annunciato corso di lezioni di agricoltura per i giovani (indetto dal dott. Botrè) alla presenza degli iscritti e delle autorità del paese.

Hanno parlato il dott. Botrè e il Podestà. Quindi il maestro di agraria signor Cragnolini ha tenuto la prima lezione, trattando della vita delle piante. Le lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 19.30.

L'addio al Carnovale

Coll'ultima danza dei soci del Dopolavoro si è chiuso anche qui il Carnevale, che, per merito del Presidente dell'O. N. D. Meni Di Toma, fu allietato da trattenimenti semplici e cordiali, tutt'altro che dispendiosi.

La sera del giovedì grasso il trattenimento fu allietato e rallegrato dagli amici dell'«Osovane», Lidio Zerbinatti, Giovanni Faleschini e Giovanni Lenuzza, nonchè da gentili maschere, delle quali ebbe il premio (una coppa d'argento) la coppia Antonio Trombetta.

Funzione per gli emigranti

L'ultimo giorno di Carnovale, nella Chiesa di S. Maria ad Nives fu celebrata dal Pievano Sac. Don Comisso, la ormai tradizionale funzione per gli emigranti. Tenne la predica il Rev. Pievano e venne distribuito un ricordo della Festa da inviarsi agli emigranti.

I ladri in chiesa

La notte sul giovedì 19 corrente la nostra Chiesa ebbe la sgradita visita dei ladri, i quali asportarono del denaro per il valore di circa L. 300, tolto dalle varie cassette.

Nessuna traccia ancora dei malfattori.

Da VENZONE

Nel Pio Istituto

Si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità, per la prima volta presieduto dal signor Giacomo Castellani. Questi ha porto il saluto ai Patroni, dichiarandosi lieto di poter esplicare la sua attività a favore del Pio Luogo e assicurandosi di avere la loro completa adesione. I Patroni hanno risposto assicurando che il loro appoggio non verrà a mancare. Si è quindi discusso un importante ordine del giorno.

Le campane di S. Giovanni

E' in questi giorni pervenuta comunicazione che le campane della Chiesa di S. Giovanni sono pronte e saranno fra breve tempo spedite. Questa notizia recherà certamente piacere ai venzonesi, i quali da lungo tempo lamentano la mancanza dei sacri bronzi e vivamente si augurano che la Chiesa di S. Giovanni ritorni all'antico splendore.

Circa l'Asilo Monumento

Il corrispondente di «Il Gazzettino» nel numero del 20 corrente insiste sulla fondatezza di quanto ha pubblicato circa l'Asilo Monumento ai Caduti che sorgerà in questo Capoluogo.

Confermiamo che la notizia è prematura. E facciamo punto, certi che il corrispondente di «Il Gazzettino» farà altrettanto, anche perchè è superfluo. E poi perchè non è simpatico che una vita polemica serva da prima pietra all'erigendo Asilo.

Recita

Questa sera la Filodrammatica numero uno si esibirà con «Stentorello al veglione» e «Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora».

Al Teatro del Dopolavoro si daranno certamente convegno i moltissimi ammiratori della brillante Compagnia.

Da PONTEBBA

Travolti da una valanga

Ieri, mentre erano di ritorno da una visita alla Miniera del Nassfeld, temporaneamente chiusa, gli assistenti sigg. Gabrielli Giuseppe e Brestolini Carlo, della Società Mineraria del Veneto, in località Rio Bombas furono sorpresi da una valanga di gigantesche proporzioni, staccatasi dal soprastante Monte Brisia, rimanendo travolti nella sua vertiginosa corsa e trascinati fino al torrente a valle della montagna.

I due animosi giovani lottarono disperatamente tra la neve e l'acqua per circa un'ora e poterono alfine, dopo estenuanti sforzi, trarsi dalla pericolosa situazione e aiutarsi vicendevolmente fino a giungere ai primi casolari di Pontebba Nuova, dove ricevettero i primi soccorsi.

Indi furono accompagnati alle proprie abitazioni dove, subito chiamato, accorse il medico, che fortunatamente non riscontrò ai due infortunati alcunchè di gravità, soltanto ammaccature ed escoriazioni in varie parti del corpo.

Ai distinti funzionari rallegramenti per il grave pericolo superato.

Da CHIUSAFORTE

Mesta ricorrenza

Un mese è trascorso dall'immatura e dolorosa perdita della buona signora Odina, consorte del dr. Renato Righetti medico del secondo reparto del Consorzio Chiusaforte, Dogna, Resiutta.

La popolazione, con gesto doveroso e gentile, ha voluto in questo giorno unirsi al dolore del benemerito medico ed attestargli di quanta simpatia e stima è circondato nei paesi e nella zona dove egli così degnamente esercita la sua professione.

Nel tempio parato a lutto la folla commossa ha assistito alla solenne messa, ed esequie celebrate in memoria dell'estinta, il cui ricordo è tutt'ora vivissimo.

Malgrado l'imperversare di una bufera di neve, tutti erano presenti, dalle autorità ai più umili abitanti del lontano Canal di Raccolana.

Sia questa manifestazione di affettuoso conforto all'egregio nostro dott. Righetti.

Da TRAMONTI DI SOTTO

Funebri solenni

L'altro ieri ebbero svolgimento i funerali del compianto giovane rag. Spartaco Fortunati, segretario Comunale di Prata di Pordenone, figlio del nostro Segretario sig. Ettore e dell'egregia insegnante signora Elda Battistella.

Alla distanza di appena pochi mesi dacchè s'apprese la lieta notizia che il rag. Fortunati era riuscito primo in graduatoria nella provincia di Udine negli esami per il conseguimento della patente di abilitazione alle funzioni di Segretario Comunale ci ha colpiti il ferale annunzio della sua repentina morte. Un morbo inesorabile e violento lo rapiva in pochi giorni all'affetto dei suoi cari, degli amici, di quanti ebbero la ventura di conoscerlo, comprenderlo, amarlo. Con lui s'è spento un fedele milite della causa fascista, un funzionario modello per intelligenza, sagacia scrupolosa attività nel compimento del proprio dovere.

Giovanissimo ancora aveva per forza di volontà già tracciato innanzi a se un brillante avvenire, accaparrandosi ovunque una stima generale, che ieri vidimo esternata nel grande concorso di autorità e di popolo dei centri della Vallata e di fuori che affidando l'impervio tempo accorsero a porgergli l'estremo vale.

Ad ore 10 la bara, portata a braccia da sei giovani fascisti e circondata dalla guardia d'onore della Milizia, lasciava tra il pianto la dimora che aveva visto il buon Spartaco sorridere anche tra le più atroci sofferenze. La precedevano le scolaresche della Vallata con il corpo insegnante al completo, le Istituzioni giovanili fasciste, il clero salmodiante. La seguivano i fratelli prof. Paolo ed Enos, gli zii Giovanni ed Aderbale Battistella, altri parenti, la fidanzata con il padre, il dott. Luigi Colombo il segretario Cattarinussi, ed altri intimi amici. Venivano poi le rappresentanze con bandiera del Comune e del Fascio di Tramonti di Sotto e di Sopra, della Società operaia, del Comune e del Fascio di Prata di Pordenone, del Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine.

Abbiamo notato: il cap. man. cav. Sante Mongiat, Podestà e Segretario Politico del luogo, il sig. Angelo Zatti, Vice Podestà, del Comune di Tramonti di Sopra; il sig. Vittorio Serra, segretario comunale di Porcia, il Segretario Politico di Prata sig. Vittorio Ceresèr; il sig. Nicolò Mogader maestro in Prata, il perito Mario D'Andrea, il segretario comunale Piero Avon, il sig. Doro Sina, il maestro G. B. Marmai, il tec. agr. Ugo Janich, il rag. Toson, il rag. Zanussi, il rag. Mercutti e tanti altri di cui ci sfugge il nome, parecchie signore in gramaglie, ed un'infinità di popolo.

Molte le corone tra cui quella della famiglia, della fidanzata, del Consiglio Prov. dell'Economia di Udine, degli amici di Arzene, del Comune e del Fascio di Prata, del maestro sig. Mogader ecc. portate da Palilla e Piccole Italiane.

Dopo le solenni esequie cantate in chiesa dal parroco don Pietro Missana la bara viene portata in cimitero per essere deposta in apposito loculo. Alla cara salma porsero l'estremo vale, rievocandone la nobile figura dell'estinto, il Segretario Comunale sig. Angelo Cattarinussi a nome degli amici e dei camerati, il sig. Janich, il Segretario Comunale sig. Vittorio Serra a nome dei colleghi, il Segretario Politico di Prata signor Cereser, ed il maestro sig. Mogader Nicolò.

La mesta cerimonia ebbe termine con il rito fascista all'appello «Camerata Spartaco Fortunati», tutti i presenti con a capo il fratello del dott. Colombo tutti i fascisti risposero: «presente!».

Alla famiglia, ai congiunti tutti sentite condoglianze.

DA PORDENONE

Uno spaccio municipale tipo per la frutta e la verdura

Continuando energicamente nella azione già iniziata con vivo successo per l'adeguamento dei prezzi al minuto all'aumentato potere di acquisto della lira, il Commissario Prefettizio comm. dott. Bianco ha istituito, dopo quello per generi alimentari alla Casa del Fascio, anche uno «Spaccio municipale tipo per la frutta e la verdura» che farà provvidenzialmente da regolatore del locale mercato ortofrutticolo. Ecco il manifesto che ne dà l'annuncio:

«Il Commissario Prefettizio sentita la Commissione Fascista per l'adeguamento dei prezzi e ritenuta la necessità di disciplinare i costi delle frutta e della verdura e entro i limiti equi ed onesti a tutti i consumatori. Avverte che da lunedì 23 corrente, nel Piazzale della Pescheria adiacente al Teatro Licinio in via Cesare Battisti, verrà aperto uno Spaccio municipale tipo per la vendita delle frutta e della verdura ai prezzi fissati dalla sindicata Commissione nell'apposito listino che sarà pubblicato nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana.

Tale listino sarà pure distribuito ai fruttivendoli locali perchè lo tengano esposto nei rispettivi esercizi e si uniformino ai prezzi di vendita in esso stabiliti.

Gli Agenti municipali ed appositi incaricati del Fascio Locale, eserciteranno la opportuna vigilanza per evitare e reprimere ogni abuso.

Pordenone, 20 febbraio 1931

Il Commissario Prefettizio
dott. comm. Guglielmo Bianco.

Il Presidente dell'Ospedale

Il nuovo Consiglio d'amministrazione del nostro Ospedale Civile che venne insediato il 18 corrente, dal Commissario Prefettizio comm. Bianco, come abbiamo già pubblicato, si è riunito l'altra sera per eleggere nel suo seno il proprio presidente. Risultò eletto il camerata ing. Antonio Salice che già tanta attività ha dato alla cosa pubblica e la cui nomina sarà certamente accolta con viva simpatia dalla cittadinanza intera. Costituitasi così regolarmente in tutti i suoi organi la nuova amministrazione, secondo quanto ci consta, ha già preso in attento esame le questioni di ordinaria e straordinaria amministrazione interessanti la vita di questa nostra fiorente istituzione ospitaliera a cui affluiscono tutti i malati della vastissima zona.

Il Consiglio della "Granatieri,,

Il ten. Luigi Moroni, presidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Granatieri, ha costituito il nuovo Consiglio direttivo chiamando a farne parte i camerati: prof. cav. Andreetta, G. B. Beriossi, Giuseppe De Mattia, e Pinio Rossi.

Ieri sera, in una sala dell'Albergo Centrale, il nuovo Consiglio ha tenuto la sua prima seduta. Il Presidente fece al Consiglio stesso una chiara relazione dell'efficenza della Sezione, annunciò che il numero degli iscritti ammonta a 150, e che con l'attiva collaborazione dei capi gruppo esso potrà ancora aumentare; espose le basi del programma da svolgere durante l'anno, in accordo con altre sezioni del Veneto, confidando pure nell'opera dei dirigenti la sede centrale per l'adunata nazionale di Roma. Il cav. Andreetta proveniente dalla sezione di Treviso e fondatore del gruppo di Montebelluna, portò il saluto della sezione trevigiana, dichiarandosi fiero di poter dare la sua opera per il maggior sviluppo della sezione pordenonese.

Nella Società di San Vincenzo de Paoli

Come abbiamo annunciato, oggi domenica, alle ore 17, nella sala del teatro del Collegio don Bosco, avrà svolgimento l'annuale assemblea della Società di San Vincenzo de Paoli con l'intervento di S. E. mons. Paolini, Vescovo di Concordia. La suddetta Società, per il grande favore che ha incontrato nella cittadinanza pordenonese, si trova in un periodo di floridezza: dopo due soli anni dalla fondazione si istituirono ben cinque Conferenze di cui tre a Pordenone, una a Rorai Grande, e una a Torre di Pordenone.

Sono invitati tutti i soci delle singole Conferenze, i benefattori gli amici, e gli stessi poveri beneficati.

L'ingresso al teatro è libero.

***

Lunedì mattina poi avrà luogo nella Chiesa del Cristo, una Messa che sarà celebrata a cura della Società, in suffragio delle anime dei soci e dei poveri morti nell'anno 1930.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Maria Scalco offrirono: alla Congregazione di Carità: Famiglia Fogolin di Pordenone ed Ellero di Udine L. 50 — Giuseppe Negrini di Monterealе Cellina L. 25 — Lazzaro Polese L. 25.

Alla Casa di Ricovero «Umberto I»: Famiglia Fogolin ed Ellero L. 25 — Lazzaro Polese L. 25.

All'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II»: Famiglia Fogolin ed Ellero L. 25.

Alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli: Famiglia Fogolin ed Ellero L. 50 — Maria Pellegrini L. 25.

***

Per onorare la memoria del compianto Luigi Policreti offrirono alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli: dott. Alessandro e Pia Policreti L. 100; la Policreti ved. Menegozzi L. 50 — Antonino Leone L. 20.

La signora Dionisia Gaspardo ha offerto L. 10 all'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II».

Alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli la signora Pina Busetto Ragagnin ha offerto L. 25.

Farmacia di turno

Oggi domenica resterà aperta la farmacia Amenta posta in Corso Garibaldi che farà servizio notturno sino a sabato prossimo venturo.

Da CODROIPO

Il gagliardetto al Fascio Giovanile

Nel pomeriggio di ieri il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti mercè l'accordo preso con il Podestà, la Sezione del P.N.F. ed il Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento, ha deciso d'iniziare una sottoscrizione tra la cittadinanza per offrire il gagliardetto al locale Fascio Giovanile.

Le iscrizioni saranno chiuse entro il corrente mese. La consegna del gagliardetto sarà fatta in un medesimo giorno, da parte del Comando Provinciale, a tutti i Fasci della Provincia, ciò per volere dell'on. Scorza, Comandante dei Fasci Giovanili.

Muore in una miniera in seguito ad infortunio

E' giunta telegraficamente la notizia ai famigliari, destando largo rimpianto, della morte dell'operaio Oreste Comisso fu Luigi avvenuta l'altro ieri nelle miniere dell'Est della Francia, in seguito ad infortunio.

Il Comisso, vecchio fascista, era conosciutissimo in tutto il paese di Rivolto e stimato per la bontà e per la capacità nel lavoro.

Ai famigliari profonde condoglianze.

Farmacia di turno

Oggi domenica farà servizio di turno festivo la farmacia del sig. Brusadini in Piazza Vittorio Emanuele III.

Da TRICESIMO

Concerto Corale nella Sala dell'Operaia

Domenica 22 corrente alle ore 8 pomeridiane, precise, avremo l'onore di ospitare nella Sala della Società Operaia, la Compagnia Corale «Dante Alighieri» di Feletto Umberto, diretta dall'esimio maestro Umberto Pagnutti. Conscì del successo ottenuto a Udine poco tempo fa, speriamo che anche la nostra cittadinanza accorra in gran numero a deliziarsi delle belle armonie che detta Compagnia ci farà sentire col suo numeroso e scelto programma di villotte friulane.

Da CERVIGNANO

Contravvenzioni

Dal Capo Vigile Urbano signor Giuseppe Palumbo fu elevata contravvenzione a carico del signor Mario Olivotto proprietario della rivendita di pesce fresco sita in Via Roma perchè non aveva esposti i cartellini indicatori dei prezzi sulla merce esposta.

Dallo stesso Capovigile fu elevata contravvenzione a carico di certa Eugenia Colleoni perchè contro l'ordinanza emanata dal Podestà, esercitava in Cervignano la vendita ambulante del pesce.

In Pretura

— Luigia Tarlao ved. Padovani di Giacomo da Fiumicello, imputata di contravvenzione per avere, nella sua osteria in Fiumicello tenuto una festa da ballo senza la prescritta autorizzazione e per avere nella medesima circostanza tenuto aperto l'esercizio per circa 20 minuti oltre all'orario prescritto dalle vigenti leggi sulla P. S. vien condannata a L. 30 di ammenda.

— Pietro Morandini fu Giuseppe da Cervignano e Giuseppe Gregoris di Leonardo pure da Cervignano proprietari del negozio di calzature sito in Via 21 maggio — erano imputati: il primo di avere in luogo pubblico e Cervignano eseguito la distribuzione di avvisi di carattere commerciale per la «reclame» nell'interesse del secondo senza la prescritta licenza e senza aver pagato la relativa tassa, vengono condannati il Gregoris a L. 100 di pena pecuniaria, ed il Morandini a L. 10 di ammenda, ambedue in solido alle spese di tassa di sentenza.

DA CIVIDALE

Lotta contro l'accattonaggio

La Congregazione di Carità ci comunica il secondo elenco dei contributi destinati alla repressione dell'accattonaggio:

Versarono lire 50 ciascuno i signori: Famiglia Strazzolini Felicia e Battocletti avv. Rino; nobildonna Iva Gabrici ved. de Pollis; Farmacia Fontana; Brigo Giulio; Carbonaro ing. Giovanni; Banca del Friuli, Banca Cooperativa di Cividale; Gregoratti Ezzelino; Tomaselli dott. Giuseppe; Domini geom. Antonio; Del Negro Lodovico; Vuga Giacomino; Deganutti Mario; Brosadola avv. Pietro.

Versarono lire 40: Minisini dott. Mattia; Ceffis Camillo; Moschioni Giovanni.

Versarono lire 30: Guion geom. Lorenzo; Nussi avv. comm. Vittorio; Ditta G. Batta Angeli; Ditta Lorenzo Pessoglia; Buiatti Luigi.

Versarono lire 25: Bacchetti Venusto; Bront Antonio; Banca Cividalese di Credito; Bulfoni Pietro; Cebocli Giovanni; Ditta fratelli Piccoli e C.; Ditta G. Fulvio; Mainì Teresa, v. Cendelin; Ermacora Flaminio; Consorzio Agrario; Gratton Augusto; Luchitta Antonio; Dominissini Francesco; Naduli Valentino; Lamarca Domenico.

Versarono lire 20: Fabris Luigi fu Nicolò; Birri cav. Giuseppe; Scaunich Basilio; Mazzocca dott. Alfredo; Famiglia Angeli; Monai geom. Giuseppe.

Versarono lire 15: Blasutig Antonio; Fratelli Clerici; Bellina Luigi; D'Este dott. Gio Batta; Niccoli Gio Batta; Cecchini Eugenio; Cudutti Filippo; Carmassi Mario; Stagni Alessandro; Rizzi Egitta; Moratti Leonardo; Buiatti Giuseppe; Rizzi geom. Alfonso; Fabris rag. Pietro; Rieppi Olimpia e Anna; Gondolo Elisabetta; Sorelle Zurchi; Verzegnassi Eugenio; sorelle Mazzocca.

Verso lire 10: Battaglia Federico.

***

La Presidenza della Congregazione di Carità, raccogliendo le lagnanze di qualche oblatore, non ha mancato d'invocare una più rigorosa sorveglianza, segnalando all'autorità competente come vari accattoni continuino a girare indisturbati, non solo il venerdì, ma anche in altri giorni della settimana.

Si tratta, per il più, di questuanti non appartenenti al Comune di Cividale, che necessita allontanare, e di pochi altri incorreggibili; che sono sovvenzionati (e taluno anche abbastanza largamente) dalla Congregazione.

La parte migliore della cittadinanza — col proprio generoso contributo — dimostra ad ogni modo di apprezzare e di assecondare gli sforzi della Congregazione di Carità e si confida che il lodevolissimo esempio degli oblatori finora elencati venga largamente imitato. A tutti coloro che hanno dato e a tutti quelli che saranno per dare, giunga frattanto il plauso più caloroso, ed il più vivo ringraziamento, del benefico Ente.

Tesseramento avanguardisti

Tutti gli avanguardisti sono tenuti a rinnovare la tessera per l'anno IX entro la fine del corrente mese.

Coloro che intendono iscriversi alla Milizia Avanguardista dovranno ritirare il modulo nella sede dell'O. N. B. Casa del Littorio nelle ore di ufficio dalle 18.30 alle ore 20 di tutti i giorni.

Il mercato settimanale

La giornata piovosa e fredda ha ostacolato lo svolgimento del mercato settimanale e le contrattazioni furono molto limitate.

Ecco i prezzi rilevati: — Frumento a L. 108 — Granoturco vecchio e nuovo, 47 — Cinquantino, 38 — Segala, 65 — Galline e polli, 7 — Anitre, oche e tacchini, 6 — Conigli, 5 — Legna da fuoco da 7 a 9 il quintale.

Mele da L. 100 a 300 — Fichi, 100 a 200 — Limoni da 10 a 15 al cento — Aranci da 130 a 150 — Uova da 35 a 40 — Patate da 35 a 40 — Burro nostrano, 10 — Burro latteria, 12 — Fagiuoli da 100 a 130 — Broveda da 60 a 80 — Radicchio da 150 a 250 — Spinaci, 150 — Cavoli da 100 a 150 — Cipolle da 40 a 70 — Verze, 40.

Da TORREANO di CIVIDALE

Beneficenza

I sigg. Alberino Secchiutti Mario Cudicio, Primo e Secondo Sabadini, Guido Caiatterra, Vittorio Burello, in unione ad un altro gruppo di amici, per festeggiare una lieta ricorrenza, hanno elargito alle Istituzioni locali la somma di lire 300 così ripartita:

Opera Nazionale Balilla lire 100, Opera Nazionale Dopolavoro lire 100, Asilo-Monumento ai Caduti lire 100.

Le presidenze delle Istituzioni beneficate ringraziano vivamente.

Da PALMANOVA

Le scolaresche al cinematografo

Venerdì u. s., gli alunni delle nostre Scuole Elementari e Secondarie di Avviamento, accompagnati dal R. Direttore Didattico e dal Preside, nonchè dai rispettivi Insegnanti, per cortese invito del signor Demetrio Frattegiani, si recarono al cine, dove assistettero alla commovente proiezione: «Un fanciullo delle Fiandre», seguita da una comica riuscitissima.

La pietosa storia del giovinetto fiammingo, la quale si svolse con uno scenario di paesaggi attraenti e di costumi felicemente riprodotti, piacque ai giovane pubblico, per cui formò argomento sommamente educativo ed istruttivo.

In breve spazio di tempo è questa la seconda volta che l'egregio conduttore del Cinema Savoia elargisce spettacoli gratuiti agli alunni delle nostre scuole, e di ciò vanno dati encomi e ringraziamenti meritati.

Ci piace ricordare come, di recente, le nostre scolaresche abbiano assistito ad una serie di proiezioni riproducenti «La Crociera Atlantica».

Investimento automobilistico

Nella serata di venerdì, transitava con la propria bicicletta per via del Teatro per poi sboccare nella piazza Vittorio Emanuele, il sergente maggiore Cosimo Germa, del 14.o Cavalleggeri Alessandria, senonchè al sopraggiungere di una automobile diretta a Cervignano e pilotata dal cav. uff. Guido Lazzari da Muscoli, rimaneva travolto sotto le ruote della macchina.

Il cav. Lazzari prestò i primi soccorsi all'infortunato e, con la stessa automobile investitrice, lo trasportò all'Ospedale Civile, dove gli furono praticate le cure del caso.

Le indagini fatte dai RR. CC. hanno accertato che il cav. uff. Lazzari con la sua automobile procedeva a passo d'uomo.

Spettacoli cinematografici

Per domani 23 febbraio, l'impresa che gestisce la sala Savoia farà proiettare un bellissimo film intitolato: «La signora senza velo» con la celebre attrice cinematografica Lil Dagover. — Precederà una film «Luce».

Martedì 24 corrente, l'impresa farà proiettare un'altro interessante film della Metro Goldwyn Mayer intitolato: «L'Altare dei sideri». — Precederà un nuovissimo film «Luce». — Gran concerto elettrofonico.

Da SPILIMBERGO

Incendio

Alle 13 di ieri, la signora Alba Menini ved. Marin proprietaria della Tipografia sita in Via Indipendenza, nel rapirre il negozio s'accorgeva che un incendio si era sviluppato nella stanza della stamperia, provocato dal forte calore che emanava la stufa.

Le fiamme distrussero due scaffali contenenti caratteri tipografici nuovi che si trovarono accanto alla stufa.

Per il pronto intervento di numerosi cittadini l'incendio fu finalmente domato. — I danni sopportati d'assicurazione si calcolano a circa 10.000 lire.

Cinema Teatro Artini

Oggi dalle 16 in poi visione del superfilm «Ridi Pagliaccio». Il cartellone del Cinema Teatro annuncia prossimamente: «Il Cantante Pazzo» con l'artista Al Jolson, che tanta simpatia ha saputo accattivarsi fra tutti i pubblici del mondo.

Farmacia aperta

Oggi è di turno la farmacia Santorini.

Da RAVASCLETTO

Abbondante nevicata

L'ultimo giorno di carnovale nevicò ininterrottamente, obbligando la popolazione a starsene tappata in casa. Durante quasi tutta la notte dal 17 al 18, il bagliore dei lampi e il rombo dei tuoni ci diedero l'impressione di trovarci in piena estate: mancava solo il caratteristico rumore scrosciante della pioggia.

Il mattino seguente trovammo uno strato di neve di 70 centimetri e un sole meraviglioso che abbellì fino al tramonto le numerose squadre di operai, distaccate dal Comune per lo sgombero delle strade.

Malgrado il tentativo del fendineve per aprire la strada fino per la Comeglians, il servizio delle autocorriere dovette essere interrotto. Il procaccia, invece, ci portò puntualmente la posta nei giorni 17 e 18.

Qui nevica ancora e gli sciatori ne sono arcicontenti. Era tanto che l'aspettavano!

Da TREPPO CARNICO

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del defunto signor Giuseppe Craighero padre del camerata Luigi, Segretario Comunale di S. Giorgio della Richinvelda, furono fatte le seguenti elargizioni:

Per la Congregazione di Carità: Famiglia Craighero L. 50 — De Cillia Ugo, 25 — Totis Vincenzo, 25.

Per l'Asilo Infantile: Famiglia Craighero L. 50 — cav. Luigi Craighero, 50 — Felice Craighero 50 — De Cillia Ugo, 25 — Totis Vincenzo, 25 — Giardinieri Silvio 25.

Da RIGOLATO

Cerimonia rinviata

L'annunciata cerimonia che vrebbe dovuto avere oggi svolgimento per la consegna del gagliardetto al locale Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini, è stata rinviata causa la difficoltà delle comunicazioni, dovuta alle abbondanti nevicate di questi giorni.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Vita sindacale

Venerdì alle ore 18 si è svolta la riunione delle operaie filandiere indetta dal fiduciario comunale dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Nel cortile della Casa del Fascio, la parlato, alla presenza delle organizzate, il Vice Segretario dell'Unione Provinciale signor Teo Tempestini, sull'utilità in genere e su altri importanti argomenti di indole sindacale.

***

Alla sera il signor Tempestini ed il fiduciario comunale hanno parlato ad altre categorie di operai intrattenendoli su vari questioni di organizzazione.

L'on. Fancello promosso maggiore

Apprendiamo con piacere che il nostro Segretario Politico e Podestà on. Enrico Fancello, con R. D. 28-7-1930 è stato promosso al grado di maggiore d'artiglieria con anzianità 1° gennaio 1930.

Interpretiamo il pensiero della cittadinanza e quello particolare degli affettuosi dei fascisti nel formulargli i migliori rallegramenti.

Da S. DANIELE DEL FRIULI

Per il VI censimento

Con decreto di S. E. il Prefetto è stata nominata la Commissione di vigilanza per il settimo censimento della popolazione, nelle persone dei signori: Leganzi G. cav. Antonio, Vice Pretore; Presidente; Patriarca Domenico; Minutuzzi Domenico; Rev. Mons. Paschini don Erminio e Virgulin Luigi.

La Commissione stessa si è riunita ed ha approvato la ripartizione del territorio del Comune in quattro frazioni e sotto sezioni di censimento.

Rivenditrice di verdura punita

Con ordinanza odierna il Podestà sig. Ronchi ha inflitto l'obbligo della sospensione di vendita di verdure per tre giorni a Arellini Dose Libera perchè sorpresa dalle guardie Comunali a rivendere verdure a prezzi esagerati.

Echi del Carnevale

La Colonia Elioterapica Umberto di Savoia a beneficio della quale venne data la tradizionale Cavalchina del Fiore, ha ricavato reddito insperato.

La festa riuscì meravigliosa, per numero di intervenuti veramente eccezionale e per la cordialità ed allegria che vi regnarono. Vivo plauso al Comitato organizzatore, e speciale al suo presidente signor Peressutti.

La cittad[inanza] ...

Come abbia[mo] ... ieri, alle ore 1[...] nir la Consul[ta] ... liberare la co[...] tadinanza con[...] nerale Italo B[albo] ... Per gentile ... destà possiam[o] ... sto della delib[erazione] ...

Il testo d[...]

IL ...

nella esultanz[a] ... ne, che, nel fe[...] la crociera ... celebra il s[...] sforzo di gen[...] vani italiani, ... la unità di sp[...] la volontà e ... hanno creato ... ricordato c[...] gloriosa squa[...] ri, generale ... alla Piccola ... saldi legami ...

Disposizioni p[er] ... della ...

Abbiamo d[...] Le recenti ... dal Ministro ... chiamata al[...] 1910 ripartis[...] no la reclut[a] ... successivi.

Ciò per ... ze di istruzio[ne] ... lo, da una p[arte] ... la tempestiv[a] ... duati dall'al[...] zo si presen[...] assegnati a ... taglieria c[...] potrainati de[...] pagna, nonc[...] formare il ... R. Aeronaut[ica] ...

Il 7 aprile ... de colle rim ...

La chiama[ta] ... al primo ott[...] stinati a for[...] blico delle ... per i giova[ni] ... che hanno ... nell'istruzio[ne] ... del 1° magg[io] ...

Particolar[...] stero per i ... in particola[...] samente spe[...] no concesse ... ne seguito ... struzione.

Così gli s[...] nati anterio[...] abbiano seg[...] di coltura ... licemente i ... facoltà di ... specialità, ...

Altr[i] ...

I giovani ... la assisten[...] provinciale ... Roma posso[no] ... gione nei ... patori, min[...] feristi, ed a ... de prefetta[...] Ja di reside[nza] ...

I giovani ... guito l'atte[...] ammissione ... grafisti sia ... industriali ... di Battagli[...] possono chi[...] anti a Ba[...] fisti quanto ... mi residen[...] lo grad[...]

Complesso ... che mes[...] sicurare ... del personal[e] ... gevolano l'[...] vizio militar[e] ... per speciale ... affidamento ... mento in de[...] nici.

Contro l[...] ...

A tutte ... della Provin[cia] ... ha inviato ...

Per il pro[...] contro la « ... teressando ... ne, conseguen[...] sa esercitar[e] ... meno, il ... zioni di mor[...] SS. di volen[...] i singoli te[...] monta tavol[...] muni, a dep[...] febbraio pr[...] provvedere ... rentesi a tutt[...] ...

I bollettar[i] ... elencati, sa[...] trasmessi ... nario con[...] perchè pro[...] colla massi[ma] ... menti rich[...] stampa che ... rie ai Com[uni] ...

La raccolt[a] ... dei singoli ... re completat[e] ... zo del Pode[stà] ... entro il 31 m[...] lettari dei C[...] sprovvisti di ... dovranno, pe[r] ... sersene tran[...] veterinario d[...] alo vicinior[e] ... nali.

CRONACA CITTADINA

La cittadinanza onoraria a S. E. Italo Balbo

Come abbiamo già annunziato ieri, alle ore 11 di quest'oggi si riunirà la Consulta comunale per deliberare la concessione della cittadinanza onoraria a S. E. il generale Italo Balbo.

Per gentile concessione del Podestà possiamo pubblicare il testo della deliberazione.

Il testo della deliberazione

IL PODESTA'

nella esultanza di tutta la Nazione, che, nel felice compimento della crociera aerea transoceanica, celebra il superbo e vittorioso sforzo di generose tempre di giovani italiani, espressione di quella unità di spiriti e di intenti che la volontà ed il genio del Duce hanno creato per l'Italia;

ricordato che il Comandante la gloriosa squadra dei transvolatori, generale Italo Balbo, è unito alla Piccola Patria Friulana da saldi legami e da intensi affetti, da quando, valoroso ufficiale dell'VIII. Reggimento Alpini, combattè nella grande guerra di liberazione e quando poi, si unì, con vincoli di stretta parentela, ad una tra le più illustri famiglie udinesi, dalla quale uscirono valorosi guerrieri, preclari storiografi, sapienti magistrati;

ricordato altresì che Egli qui convenne a fianco del Duce nella memoranda adunata del XX Settembre 1922, che fissò l'inizio di una nuova storia nel mondo, e che della città nostra ognora, con cuore quasi di figlio, Egli seguì ogni lieta e triste vicenda;

interpretando il sincero e concorde sentimento della città e nella certezza che l'omaggio tornerà gradito all'eroico comandante,

proclama

il Generale Italo Balbo cittadino onorario di Udine.

Disposizioni per la chiamata alle armi della classe 1910

Abbiamo da Roma:

Le recenti disposizioni emanate dal Ministro della Guerra per la chiamata alle armi della classe 1910 ripartiscono anche quest'anno le reclute in tre gruppi che saranno chiamate in tre tempi successivi.

Ciò per rispondere alle esigenze di istruzioni alle armi a cavallo, da una parte e per assicurare la tempestiva formazione dei graduati dall'altra, così che il 2 marzo si presenteranno i militari da assegnarsi alla cavalleria, all'artiglieria a cavallo, ai gruppi ippotrainati dell'artiglieria da campagna, nonchè quelli destinati a formare il primo scaglione della R. Aeronautica.

Il 7 aprile si presenterà il gruppo delle rimanenti reclute.

La chiamata è invece rinviata al primo ottobre per i militari destinati a formare il secondo scaglione dell'Aeronautica nonchè per i giovani a ferma ordinaria che hanno conseguito l'idoneità nell'istruzione premilitare nati dal 1° maggio in poi.

Particolari provvidenze sono state inoltre adottate dal Ministero per i giovani che si trovano in particolari condizioni e precisamente speciali agevolazioni sono concesse alle reclute che hanno seguito determinati corsi di istruzione.

Così gli studenti di Università nati anteriormente al 1907 e che abbiano seguito almeno due corsi di coltura militare superando felicemente i relativi esami hanno facoltà di scegliere l'arma e la specialità.

Altre agevolazioni

I giovani diplomati della scuola assistenti edili del sindacato provinciale fascista ingegneri di Roma possono chiedere l'assegnazione nei reparti del genio zappatori, minatori e minatori teleferisti, ed anche dichiararo la sede preferita esclusa per altro quella di residenza della famiglie.

I giovani che abbiano conseguito l'attestato di idoneità alla ammissione nei reparti radio-telegrafisti sia presso le R. Scuole Industriali che presso i Comandi di Battaglioni radio telegrafisti, possono chiedere l'assegnazione tanto ai Battaglioni radio-telegrafisti quanto ai corpi di altre armi residenti in qualsiasi località di loro gradimento.

Complesso di disposizioni queste, che mentre da una parte assicurano la migliore ripartizione del personale presso i reparti, agevolano l'assorbimento del servizio militare a quei giovani che per speciale preparazione danno affidamento di particolare rendimento in determinati compiti tecnici.

Contro la sterilità bovina

A tutte le autorità Comunali della Provincia, S. E. il Prefetto ha inviato le seguenti disposizioni:

Per il programma di azione contro la «sterilità bovina», interessando al Ministero dell'Interno, conoscere quale enfluenza possa esercitare su tale grave fenomeno, il funzionamento delle stazioni di monta, si pregano le LL. SS. di voler invitare, d'urgenza, i singoli tenutari di stazioni di monta taurina, dei rispettivi Comuni, a depositare, entro il 25 febbraio presso il rispettivo Comune, i bollettari di monta riferentesi a tutto l'anno 1930.

I bollettari stessi, regolarmente elencati, saranno, dal Comune, trasmessi coll'elenco, al veterinario consorziale o comunale, perchè provveda a raccogliere, colla massima esattezza, gli elementi richiesti dai prospetti a stampa che saranno fatti pervenire ai Comuni.

La raccolta dei dati, da parte dei singoli veterinari dovrà essere completata e trasmessa, a mezzo dei Podestà, alla Prefettura, entro il 31 marzo prossimo. I bollettari dei Comuni eventualmente sprovvisti di servizio veterinario, dovranno, per cura del Comune essere trasmessi direttamente al veterinario del Comune o consorzio viciniore, agli effetti suindicati.

Tassa per licenza di molitura

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista dell'Artigianato, comunica:

Il Ministero delle Finanze, con telegramma-circolare N. 1730 del 18 febbraio 1931, IX, diretto ai sigg. Intendenti di Finanza, per le insistenti richieste avute dalla Segreteria Generale dell'Artigianato, ha disposto che la tassa di rinnovaziona per la licenza di molitura dovuta da chi esercisce un molino, possa venir pagata entro il 28 febbraio corrente, senza conseguenze penali.

Si porta a conoscenza di tutti i mugnai artigiani della provincia, affinchè facciano tesoro del provvidenziale provvedimento che evita loro la chiusura del molino.

Pro O. N. B.

Versamenti ricevuti dal Comitato Provinciale:

Cementi del Friuli, Carlo Delser e F.lli, Sindacato Ag. Friulano, R. Scuola di Avviamento al Lavoro, lire 20 ciascuno, per quota 1931.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Premi agli allievi della Scuola Industriale

Anche per il corrente anno la Banca del Friuli, ha voluto elargire alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» la somma di L. 500, per un premio da assegnarsi al migliore allievo distintosi nel decorso anno scolastico 1929-1930.

Il benemerito Istituto che ha voluto contribuire all'incremento di una delle nostre importanti istituzioni, incoraggiando nello studio i figli delle nostre classi lavoratrici, si è reso così meritevole della riconoscenza di tutta la cittadinanza.

Per i Segretari Comunali

Con decreto 5 gennaio a. c., pari numero è stato bandito il concorso per titoli ai posti di segretario Comunale, cumulativamente per i gradi 7° e 8°, che sono vacanti o si renderanno tali nel biennio 1931-1932.

Per norma di quei segretari che sono attualmente incaricati di esercitare le loro funzioni, la Prefettura avverte che la loro nomina è del tutto provvisoria e che dalla stessa non può, pertanto, derivare alcun effetto legale sia in ordine alla loro condizione giuridica agli effetti della carriera, sia in ordine alla permanenza nelle attuali loro provvisorie funzioni, o nella sede attualmente occupata.

E' quindi nell'interesse dei singoli di presentare la domanda di ammissione al concorso nel termine e con le modalità, di cui al sovraccennato Decreto pubblicato nel Foglio Annunzi legali della Provincia N. 56 10 gennaio a. c.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Presidente cav. uff. Domenico Meneghini consigliere della Corte d'Appello di Trieste — P. M. il sostituto Procuratore del Re cav. dott. Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Il furto al magazzino militare di Pordenone

Ieri mattina sono comparsi dinanzi ai giurati: Alessandro Mainardi di Francesco dei Cavalleggeri «Saluzzo», Enrico Bomben di Pietro d'anni 22, Ruggero Bomben di Luigi di anni 20 e Gino Pagotto di Giuseppe d'anni 18 (questi due ultimi a piede libero) tutti da Pordenone.

Costoro sono imputati d'aver fra di loro organizzato e perpetrato il furto di una cassetta di sicurezza, contenente 2650 lire e documenti varii, dal magazzino Casermaggio del Presidio Militare di Pordenone.

Il fatto avvenne la sera, verso le ore 21, del 2 ottobre 1930.

Appena scoperto il fusto, i sospetti caddero sul Mainardi, uno dei tre piantoni addetti al magazzino.

Costui però dapprincipio non diede alcuna risposta soddisfacente.

Fu allora (il Mainardi nel frattempo era stato rinchiuso nelle carceri della caserma del «Saluzzo») che gli si pose a fianco il carabiniere Bruno Mainardi, travestito da soldato del genio. Le indagini appuravano intanto che il soldato sospettato era stato fino a tarda ora la sera del furto con certi Enrico e Ruggero Bomben e Gino Pagotto. Mancava l'anello di congiunzione fra questi ed il Mainardi, ed il bravo carabiniere travestito riuscì a procurarlo.

Venne figurata una evasione da parte del soldato e del carabiniere ed entrambi si rivolsero al Ruggero Bomben, il quale abboccò inviando un biglietto così concepito: «Ricevuto l'ordine come siamo intesi alle ore 12 ti aspetto a casa ma non farti vedere. Tutto va bene. Tanti saluti. Arrivederci».

La casa del Bomben fu circondata da carabinieri travestiti e la sorpresa riuscì appieno.

Gli amici del Mainardi, presi così alla sprovvista, fecero ampia confessione per cui fu proceduto al loro arresto ed al ricupero della refurtiva.

L'interrogatorio degli accusati

Il processo si inizia alle ore 9.30. Siedono al banco della difesa gli avvocati Sartoretti per i Bomben e il Pagotto e Allatere per il Mainardi.

Ciò che dice M inardi

Primo ad essere interrogato è il soldato **ALESSANDRO MAINARDI** del Cavalleggeri Saluzzo di stanza a Pordenone.

Egli fa ampia confessione.

Spiega come conobbe i Bomben e come sorse in loro l'idea di scassinare la cassetta di sicurezza. Egli non partecipò alla esecuzione materiale del furto, favorì però i compagni a commetterlo. Fu l'Enrico Bomben a scassinare la cassetta e poi assieme agli altri due, il Ruggero Bomben ed il Pagotto, ad asportarla fuori del magazzino. Al momento del furto egli si trovava in camerata.

Spiega come sia stato il Ruggero Bomben il primo ad affacciare l'idea del furto in questione. In quella sera — egli dice — io rientrai verso le ore 23 in caserma dopo essere stato assieme ai Bomben ed al Pagotto coi quali mi accordai circa il modo migliore per mandare ad effetto il nostro piano.

Mi recai in camerata lasciando aperta la porta, a traverso la quale era possibile penetrare nell'ufficio ove era custodia la cassetta, entro la quale dovevano trovarsi circa 70 mila lire.

Dopo un quarto d'ora, quando cioè io ero a letto, udii dei rumori; compresi, ch'erano giunti i «compagni». Mi recai loro incontro e convenuti gli ultimi accordi, fra i quali quello della divisione del bottino che doveva aver luogo nel domani a mezzogiorno, mi ritirai a letto e mi addormentai.

Verso le ore tre del mattino, un commilitone, alzatosi per andare al gabinetto, constatò che la porta d'uscita della camerata era stata legata dall'esterno con della corda; poco dopo fu dato l'allarme del furto avvenuto.

A mezzogiorno — conclude l'imputato — quando cioè dovevo recarmi all'appuntamento con i Bomben ed il Pagotto, fui fermato in caserma e sottoposto ad interrogatorio; più tardi fui chiuso nella prigione della caserma.

I precedenti del Mainardi non sono puliti: ebbe a scontare tre condanne, una per furto e due per truffa.

E' quindi interrogato il **BOMBEN ENRICO** di Piero d'anni 22 da Pordenone.

Narra dell'incontro col Mainardi; fu questi a proporre a lui ed agli altri due compagni, il furto della cassaforte; egli e gli altri due non vollero aderire, fu solo in seguito all'insistenza del Mainardi ed alle sue minaccie che accettarono.

Conferma poi, circa al come fu compiuto il furto, quanto ebbe già a dire il Mainardi; depone infine dell'intervento dei carabinieri, del sequestro della refurtiva e del conseguente suo arresto.

Un incontro al "Centrale"

GINO PAGOTTO di Giuseppe di anni 18, il terzo della combricola narra come conobbe il Mainardi. Ritenendolo persona a modo, si accompagnò con lui altre volte e mai ebbe a sospettare chi realmente fosse. La sera in cui avvenne il furto, per pura combinazione s'incontrò con il Mainardi e con i Bomben. Non era sua intenzione intrattenersi con loro perchè voleva recarsi a Teatro, ma il Mainardi tanto disse e tanto fece che finì con l'aderire a rimanere in compagnia.

Dal «Caffè Centrale», ove si trovavano, passarono in varii altri esercizi; infine accompagnarono il Mainardi in caserma. Strada facendo egli apprese delle intenzioni dei suoi compagni; credeva però trattarsi di un «semplice trasporto» di una cassetta contenente indumenti personali e non denaro.

Conferma, circa come avvenne il furto, quanto già ebbe a dire il Bomben.

Il "Moro"

RUGGERO BOMBEN di Luigi d'anni 20 detto il «Moro», cugino dell'Enrico Bomben, dopo aver narrato dei precedenti incontri col Mainardi, dice come fu messo al corrento da questi e dal cugino Enrico Bomben del furto da compiersi. Egli aderì all'impresa, non conoscendone la gravità e non pensando alle eventuali conseguenze.

Dopo aver ripetuto, conforme agli altri, come il furto fu mandato ad effetto, spiega come assieme al cugino ed al Pagotto si sia recato a casa del Bomben Enrico ove fu aperta la cassetta. Fu constatato che dentro non c'erano le 70 mila lire di cui aveva parlato il Mainardi, ma solamente lire 2650 e documenti varii. La cassetta fu vuotata del danaro e poi interrata, assieme agli incarti, nell'orto dietro la casa.

In merito al biglietto inviato al Mainardi mentre si trovava in carcere assieme al carabiniere, quello cioè che con abile manovra riuscì a scoprire la trama completa del furto, afferma che il contenuto non voleva significare alcuna intesa con lui.

Le parti lese

Esaurito l'interrogatorio dei quattro imputati, vengono sentite le parti lese.

Primo a salire sulla pedana è il ten. col. cav. Pasquale Uberti, già comandante il Presidio Militare di Pordenone, il quale fa una lunga, diligente esposizione di quanto sa sul furto della cassetta. E cioè come avvenne la scoperta, come i sospetti caddero specialmente su uno dei tre piantoni addetti al magazzino e precisamente sul Mainardi. Si intrattiene sull'inchiesta da lui condotta per appurare i fatti, del prezioso contributo dato dal carabiniere Mainardi mediante il quale si addivenne all'arresto dei colpevoli ed al recupero della refurtiva.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa e rimandata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si inizia alle 15 con la deposizione del maresciallo **SIGFRIDO REGGIANI**, addetto al magazzino. Egli depone su circostanze di contorno e afferma che non avrebbe creduto il Mainardi capace di commettere il grave furto di cui oggi è accusato.

Segue il tenente dei RR.CC. **CANTERI ILARIO**. Egli dice che dall'interrogatorio dei soldati si ebbero i primi indizi a carico di uno dei soldati. Per assodare le responsabilità, si ricorse allo stratagemma del carabiniere che, fingendosi carcerato, riuscì ad avere dal Mainardi le prove del reato.

Il teste prosegue narrando delle ulteriori indagini e dell'arresto dei colpevoli.

L'Enrico Bomben — continua — fu molto franco nelle sue dichiarazioni; egli si offrì di indicare il posto ove era stata nascosta la cassaforte e dove c'erano anche le altre cose rubate.

In tal modo furono rinvenuti la cassetta carte e documenti.

PRES.: Come sarebbe stato commesso il furto? Con scasso o con apparente scasso?

TESTE: Con apparente scasso.

I borghesi furono accompagnati fino alla porta dell'ufficio che fu aperta con una lieve spinta. Entrati, asportarono la cassetta con i valori.

Depone poi il brigadiere dei carabinieri che ricevette la denuncia e si recò sul posto eseguendo i primi rilievi. Il teste riferisce sulle indagini e l'arresto dei colpevoli.

Il Presidente legge poi la deposizione del teste Bruno Mainardi, il carabiniere che usò l'astuzia di farsi chiudere in carcere col Mainardi, soldato dei cavalleggeri. Il teste è ammalato e non ha potuto venire a deporre.

La lettura non reca nuovi particolari.

I piantoni

SANTO CHERUBINI soldato dei cavalleggeri. Era a Pordenone all'epoca del furto e precisamente trovavasi di piantone.

Non udì alcun rumore e non si accorse del furto.

Uscito per un bisogno, constatò invece che la serratura della porta d'ingresso era sbarrata dall'interno e con le maniglie legate tra loro a mezzo di corde all'esterno.

CARACCIOLO ANTONIO è un altro dei soldati di piantone al magazzino. Constatato che tutto era a posto, la sera del 2 ottobre 1930, si recò a dormire. Alle ore 4 circa, il commilitone Cherubini — dice il teste — uscì e si accorse che la porta era chiusa. Il furto fu così scoperto; immediatamente fu avvertito il maresciallo.

CORAM PIETRO FU FRANCESCO di Pordenone. E' proprietario di un esercizio p...blico.

Pres.: Venivano nel vostro bar gli accusati?

Teste: Veniva il Pagotto.

Pres.: Sapete niente del furto, voi?

Teste: Nossignore.

Il cameriere del bar depone in conformità.

Memorie di ferro

SACCO GIUSEPPE di Sebastiano, tessitore. La sera del furto vide il Pagotto che era brillo. Anzi gli disse: Bè andrai a casa adesso, se no, vai a rischio che ti mettano dentro...

Pres.: Siete sicuro che era la sera del 2 ottobre?

Teste: Sissignore.

Pres.: Avete una memoria di ferro, voi!

P. M.: A che ora l'avete visto?

Teste: Poco prima di mezzanotte.

Pres.: Ma come fate a sapere che era proprio la sera del 2 ottobre.

Teste: Perchè era la seconda sera che io facevo servizio a teatro. Avevo cominciato il 1.o ottobre.

PAGOTTO FRANCESCO di Pordenone. E' cugino dell'accusato Gino Pagotto. Presta giuramento e inizia la deposizione.

Pres.: Si ricorda lei la sera del 2 ottobre?

Teste: Sissignore!

Pres.: Bisogna venire a Pordenone per acquistare la memoria! Dite un po', avete visto vostro cugino la sera del 2 ottobre?

Teste: Sì, l'ho v..o al «Centrale» con un soldato ed altri. Ciò mi sorprese...

Pres.: Erano brilli?

Teste: Sì, mio cugino appariva un po' brillo. Anzi fui sorpreso di ciò.

P.M.: E' la seconda sorpresa!...

Il teste dice di avere visto anche poi il cugino.

PASSATEMPO MARIO di Pordenone. Anch'egli si ricorda che il Pagotto Gino la sera del 2 ottobre era un po' brillo.

CROVATO GIUSEPPE di Antonio, industriale tessile ebbe alle proprie dipendenze il Gino Pagotto. Riferisce di avergli affidato somme e incarichi di fiducia e di averlo trovato sempre corretto.

Avv. **LUIGI PASCOLI**, di Pordenone, per incarico dei famigliari degli accusati versò al Magazzino la somma che mancava, dopo il recupero di gran parte della refurtiva. Afferma che le famiglie del Pagotto e del Bomben sono in buone condizioni finanziarie.

Con questo, l'escussione dei testi è esaurita.

I quesiti

Il Presidente invita le parti a porre i quesiti.

Il P. M. sosterrà in pieno l'accusa.

L'avv. Sartoretti per i Bomben e Pagotto sosterrà la complicità non necessaria, l'ubriachezza parziale volontaria, il valore lievissimo e, in subordine, lieve, tenendo conto della restituzione del tolto e le attenuanti.

L'avv. Allatere, per l'Alessandro Mainardi, sosterrà la complicità non necessaria, il valore minore di 500 lire, secondo il codice militare (compilato nel 1859), la forza irresistibile e le attenuanti.

Il P. M. si oppone ai quesiti della forza irresistibile, della restituzione e della complicità non necessaria, per il Mainardi.

I difensori insistono sui quesiti posti. L'avv. Allatere sostiene con brevi argomentazioni la plausibilità del quesito sulla forza irresistibile, paragonabile alla semi infermità; l'avv. Sartoretti illustra e insiste sulle questioni riguardanti il valore e la restituzione.

Il Presidente emette ordinanza respingendo le eccezioni sollevate dal P. M. e accettando l'inclusione dei quesiti richiesti dai difensori.

Alle 17.15 l'udienza è tolta. Il processo sarà ripreso lunedì mattina per la discussione.

Per mezzogiorno avremo verdetto e sentenza.

Il processo per l'uccisione del carabiniere Mameli

Domani, nel pomeriggio, avrà inizio l'ultimo processo di questa sessione alla Corte d'Assise.

Trattasi del delitto avvenuto nei pressi di Percotto ove un carabiniere veniva ucciso a colpi di rivoltella da quattro girovaghi.

Il dodici maggio 1930, alcuni nomadi nei pressi di Dolegna del Collio, s'erano resi autori di una rapina e aggressione che fruttò loro circa 600 lire.

Informati del fatto i carabinieri di Dolegna, iniziarono prontamente le indagini, così vennero a sapere che la carovana s'era diretta verso Palmanova.

Il carabinere Antonio Mameli per far più presto montò su una bicicletta da prima, poi su motocicletta condotta da Elio Del Negro, lanciandosi all'inseguimento.

Al bivio che precede il ponte sul Torre la comitiva fu raggiunta.

All'intimazione del carabiniere il carro dei girovaghi si fermava subito e due donne Maria Rinaldi d'anni 56 e Cleonice Verdani di anni 25, saltarono a terra.

Nel contempo scesero dal carro pure i due uomini Gerardo Levanovich e Giuseppe Lampone. Lo atteggiamento minaccioso dei quattro non intimidì affatto il carabiniere il quale rivolse loro alcune domande in merito al denaro rapinato a Dolegna.

Ma fu breve il colloquio perchè i girovaghi lo accerchiarono e lo assalirono gettandolo a terra, il carabiniere tentò difendersi con la rivoltella ma fu afferrato per il collo e per i capelli dalle donne mentre il Levanovich inginocchiatosi sul corpo del milite, gli sparava a bruciapelo quattro colpi di rivoltella ferendolo a morte.

Il motociclista, data la rapidità fulminea con cui si svolse la scena non fece a tempo ad intervenire; allorquando accorse il Levanovich tolta al carabiniere agonizzante, la rivoltella, gli sparò contro due colpi senza colpirlo.

Nel mentre allora il Del Negro risalito in motocicletta, correva in paese per chiedere soccorsi, la comitiva degli zingari si allontanò con il carretto, a traverso la campagna.

Ma non andarono lontano; più tardi, carabinieri e militi fascisti lanciatisi all'inseguimento, riuscivano a trarli in arresto.

Il coraggioso carabiniere, trasportato sollecitamente con una autoambulanza all'ospedale Militare di Udine, vi moriva appena giunto.

Il processo, durerà varie udienze; presiederà il cav. uff. Domenico Meneghini consigliere della Corte d'Appello di Trieste; la pubblica accusa sarà sostenuta dal Procurat... del Re di Udine cav. uff. Dav...

Per le piante aromatiche e medicinali!

L'Ufficio nazionale per la difesa ed il commercio delle piante aromatiche, medicinali ed affini (Roma), ha inviato al Consiglio dell'Economia alcuni rapporti riguardanti la produzione ed il commercio delle piante aromatico-medicinali in Polonia, Svezia, ed Argentina.

Gli interessati, potranno prendere visione di detti rapporti, presso l'Ufficio provinciale dell'Economia.

Spettacoli d'oggi

CINEMA CECCHINI

LA FAVORITA DI BROADWAY — Sonoro e cantato. L'insuperabile ed avvincente interpretazione di Billie Dove ed Edmund Lowe. Cartoni animati con Topolino.

CINEMA EDEN

IL TENENTE DI NAPOLEONE — Sonoro e cantato, nella più veritiera rievocazione storica con Ramon Novarro. Ultimo giorno

CINEMA IMPERO

FEMMINE DI LUSSO — La redenzione della colpa attraverso il sacrificio. Continua la più imperiosa affermazione del giorno, con Barbara Stanwyck.

Ultimo giorno.

ECHI DI CRONACA

All'Eden ultimo giorno del colosso Il tenente di Napoleone

Tutta Udine ormai ha appreso il grandioso successo che da più giorni al Cinema Eden riporta il superlativo spettacolo serie d'oro fuori classe Metro Goldwyn Mayer «Il Tenente di Napoleone» il sublime dramma di grande passione e di vibrante amore, svolto all'ombra di una epopea gloriosa; un soggetto pieno di poesia commentato con spartito musicale eccezionale sonoro, e cantato dal valente protagonista ed attore lirico Ramon Novarro.

Chi non ha veduto questo immenso spettacolo si affretterà oggi domenica dalle ore 14 ad assistervi, chi l'ha veduto certamente ritornerà a bearsi della magnifica visione e di canti meravigliosi.

Fuori programma pure i comicissimi cartoni animati di «Rorò» dello steso creatore di Topolino. — Ultimo giorno, mentre per domani è attesa una nuova grande première Metro Goldwyn «La vita e il sogno» con William Haines e Josephine Dum.

Soc. An. Birra Pordenone in liquidazione

Sede in Pordenone

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, per il giorno 28 marzo 1931 - IX alle ore 9, nella Sede Sociale in Pordenone, Via della Colonna N. 73, per discutere e deliberare sul seguente.

ORDINE DEL GIORNO.

1. - Approvazione dei Bilanci al 1 giugno 1930 e al 31 dicembre 1930.
2. - Relazioni del Consiglio e dei Sindaci.
3. - Nomina dei Sindaci.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni da essi possedute presso la Sede della Società, oppure presso la Banca Antoniana, Succursale di Sacile, entro il giorno 20 marzo 1931-IX.

L'eventuale Assemblea di seconda convocazione, avrà luogo il giorno 4 aprile 1931-IX.

Pordenone, 20 febbraio 1931-IX.

Il Collegio dei liquidatori
Geom. Giuseppe Patrizio
Dott. Rag. Carlo Piazza

Dopo lunga malattia oggi alle ore 14 cessava di vivere

Umberto Magistris fu Pietro

I FAMIGLIARI e PARENTI tutti ne dànno desolati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 14 partendo da Via Savorgnana N. 19.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 21 febbraio 1931-IX.

Commossa per le estreme onoranze rese alla salma del suo caro scomparso

Ferruccio Facini

la Famiglia vivamente ringrazia tutte le gentili persone che con l'intervento ai funerali o in qualsiasi altro modo vollero parteciparе alla loro grande sventura.

S. Giorgio di Nogaro 21-2-31-IX.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda e Pubblicità: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27; estero doppio
Per abbonamenti e pubblicità: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94 - 9.59

Il generale Giovanni Villani

Comandante la 19ª Divisione

Giorni or sono — in occasione del ritrovamento, a S. Leonardo presso Cividale, dei resti del tenente generale Giovanni Villani, ne è stata rievocata la nobile figura e l'azione da lui spiegata nell'ottobre 1917 per contenere la irruzione nemica.

C'è talvolta la tendenza a giudicare le persone dall'esito finale delle loro azioni, senza tenere conto delle speciali difficoltà incontrate per via, ma è dei popoli forti il saper giudicare con serenità, rendendo tributo di riconoscenza anche ai vinti, qualora abbiano assolto fino all'ultimo il loro dovere.

E' noto l'esempio di Roma che nell'indomani di una battaglia perduta andava incontro al console sconfitto, riconfermandogli la propria fiducia. E il generale Marazzi, in «Splendori e ombre della nostra guerra», a proposito dell'eroismo del Comandante la 19.a Divisione a Monte Ieza, osserva che «basterebbe questo esempio per redimere un esercito». Con questo criterio ritengo opportuno ricordare alcuni dati biografici sull'Estinto, nella certezza che essi saranno appresi con vivo interesse dai lettori, potendo ognuno ritrovare in quei cenni la conferma delle qualità spiegate dal generale Villani nelle fatali giornate dell'ottobre 1917.

La carriera militare

Giovanni Villani è nato a Milano il 5 novembre 1864 dall'ing. Carlo e dalla nob. Pierina Arrivabene. Fu sua nonna materna quella Teresa Arrivabene, cugina di don Enrico Tazzoli, la quale confortò gli ultimi giorni del Martire.

Entrato nel Collegio Militare di Milano nel 1878, si segnalò subito fra i migliori allievi. Nel 1881 passava alla Scuola Militare di Modena, dalla quale uscì nel 1883 col grado di sottotenente.

Tenente nel 1886, prese parte alla campagna d'Africa del 1887-88 e di questo periodo rimangono presso la famiglia lettere di grande interesse.

Compiuto il corso alla Scuola di guerra e avuta nel 1896 la promozione a capitano, nel 1901 viene assegnato al 7.o Reggimento Alpini.

Durante le grandi manovre dell'agosto 1903, accadde che per il mancato concorso di un battaglione in appoggio del fianco sinistro, il suo reparto doveva ritirarsi, ed egli scriveva in tale circostanza: «Che triste cosa la ritirata davanti al nemico vittorioso, dopo aver speso la miglior parte delle proprie forze nell'azione! Se essa è così triste in manovra, davanti ad un avversario fittizio, che tremenda cosa deve essere nella guerra vera, con l'angoscia nel cuore e l'avvilimento nell'anima con un nemico che incalza! Vae Victis».

Sintomatiche espressioni queste che aprono uno spiraglio sulla tempesta che dovette squassare la sua anima nei giorni dolorosi del ripiegamento.

Nominato maggiore a scelta, passa nel 1907 al 5o Regg. Alpini e nel 1911 è tenente colonnello, rimanendo sempre tra le truppe di montagna.

Promosso colonnello nel 1915, all'inizio della guerra era in Val Dogna, al comando del 4.o Fanteria ed ebbe parte essenziale nella presa del Cianalot.

Fin da quelle prime azioni, ufficiali e soldati compresero chi fosse il loro comandante: un capo, cioè, che prodigava tutto sè stesso. Sempre in prima linea, sprezzante del pericolo, sempre calmo e sereno, mostrava con l'esempio quale dev'essere il contegno di un soldato, quando la morte gli è sempre al fianco in agguato.

Di carattere era serio e grave, di parola pacata e misurata, essendo per di più assai studioso.

La promozione a generale

Alla fine del novembre 1915 è già promosso generale e comanda sull'Isonzo, verso Gorizia, la brigata «Livorno», nella quale trasfuse tutto il suo spirito animatore. Totalmente dimentico di sè, non si concedeva riposi — nota chi lo conobbe — rifuggiva dagli agi per vivere la vita dei soldati, dividendo con essi fatiche e pericoli. Nel marzo 1916 egli si trova con la sua brigata nelle Giudicarie e, successivamente, dal novembre 1916 al marzo 1917 è con essa sul Monte Faiti. Dal 7 marzo a metà maggio è a riposo con la Brigata a Mortegliano ove certo più di uno lo rammenterà. Partecipa quindi all'offensiva contro il Monte Santo nel maggio 1917.

La medaglia d'argento

Lasciata la brigata «Livorno», il 12 agosto va al comando della 19.a Divisione sul fronte di Tolmino, dove rimarrà fino all'azione fatale al Monte Jeza. Per questo fatto d'arme, alla sua memoria veniva decretata la medaglia d'argento colla seguente motivazione: «Comandante di divisione, in gravi circostanze di combattimento, dava prova di valore, di abnegazione, di altissimo sentimento del dovere. Monte Ieza - Medio Isonzo - Ottobre 1917».

Il fratello Giuseppe, capitano nel 5.o Alpini, era caduto sin dal giugno 1915 al Tonale. Colpito gravemente alle gambe (dice la motivazione di medaglia d'argento) aveva rifiutato qualsiasi soccorso, continuando «con calma e serenità» ad incitare i suoi alla lotta.

Questo l'uomo, i cui resti sono stati deposti provvisoriamente nel Cimitero di Azzida, in comune di S. Pietro al Natisone, a non molti chilometri dal baluardo che guardava l'accesso da Val Judrio, da lui indarno difeso, a poca distanza da S. Leonardo.

Il fiore della riconoscenza

L'Ufficio Cure onoranze alle salme dei Caduti in guerra, con sede a Padova, che tanto zelo spiega nel suo pietoso compito, in breve dovrà senza dubbio pronunciarsi sul definitivo collocamento dei resti del Generale, sentita la famiglia dell'Estinto.

Se disposizioni superiori d'indole generale non lo vietassero, i resti dovrebbero rimanere ad Azzida, ove l'affetto dei commilitoni e lo slancio ben noto della città natale (Milano) non mancherebbero di erigere una tomba degna.

Il generale Villani è stato un difensore del Confine orientale d'Italia che, allora da quel lato si identificava a un di presso con quello della nostra Provincia e la presenza dei resti gloriosi sul terreno della lotta, assumerebbe un alto significato ammonitore. «Se occorre, moriremo» per difendere le posizioni, così aveva dichiarato al suo comandante di Corpo d'Armata. Le venture generazioni, dal ricordo di Lui, sarebbero incitate una volta di più a seguire i sentimenti del dovere e di assoluta dedizione alla Patria.

E' certo poi, che le popolazioni della Val Natisone ed affluenti, circonderebbero perennemente la tomba del valoroso, del fiore della riconoscenza.

Interprete di questo sentimento, il podestà di S. Pietro al Natisone Guido Strazzolini dichiarava, or è qualche settimana, che ben volentieri, si sarebbe occupato, a suo tempo, per l'erezione di un ricordo marmoreo al Generale Villani.

Il giudizio di S. E. Gonzaga

Chiudo, riportando il giudizio di due valorosi.

Il generale di Corpo d'Armata principe Maurizio Gonzaga, decorato di due medaglie d'oro, in data 5 corr., osserva:

«Opportuna ho trovato la proposta che una lapide ricordi il generale stimato e valoroso. Converrebbe poi riportare in essa le parole della Commissione d'inchiesta presieduta dal generale Caneva, la quale, rilevando e ammirando la serena nobiltà dell'animo dell'Estinto, si inchinava al suo valore sfortunato».

Il generale Francesco Corso, comandante ultimamente della Brigata Sassari a Trieste e che s'era ritirato al seguito del Generale Villani da Monte Ieza sino a S. Leonardo, dal canto suo scrive:

«Il mio pensiero va ancora con infinita ed ammirata devozione all'impareggiabile superiore, al fratello d'armi magnifico...».

Espressioni che rimettono nella vera luce la figura del generale Villani e, in pari tempo, recano lustro all'Esercito italiano, al quale apparteneva.

dott. Giuseppe Biasutti

Il pensiero della Vedova

Così si esprime la vedova del Generale:

.... Vivo con i miei due figli a Milano, portando in me, come cosa sacra, la visione dolorosa delle tragiche ore vissute dal mio Caro a monte Ieza; vivo col segreto, profondo rammarico che dall'oscurità non si sia mai riusciti a far emergere nella luce quello Spirito nobilissimo di eroe, che tutto diede alla Patria.

Il ritrovamento della salma mi fu ora di grande conforto nel dolore.

Io pure trovo più a posto quella Tomba nel Cimitero di Azzida, fra i monti, ove si consumò il grande sacrificio. Bisognerebbe però conoscere il destino di quel Cimitero.....

Maria Villani della Croce.

Elargizione all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia

La Banca del Friuli ha elargito anche quest'anno a favore della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, la somma di L. 500.

La Presidenza della Federazione sentitamente ringrazia.

Lo spettacolo folcloristico di Orsaria

La grande mascherata, ormai tradizionale, che doveva svolgersi a Orsaria l'ultimo giorno di Carnovale, causa il maltempo è stata sospesa.

L'interessante spettacolo però, a carattere folcloristico avrà il suo pieno svolgimento oggi alle ore 14.30.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 21 febbraio 1931)

Affari approvati

UDINE: Accertamento imposta materiali da costruzione.

RICINICCO, BERTIOLO, SAN DANIELE, TEOR, MARTIGNACCO, TARVISIO: Imposta consumo.

PREMARIACCO: Regolamento esecuzione lavori in economia.

LATISANA: Premio rendimento al personale.

TARCENTO: Premio rendimento al personale.

PAULARO: Capitolato medico.

UDINE: Svincolo cauzione Impresa Rigo per lavori stradali.

FAGAGNA, Congregazione di Carità: Bilancio 1929-31.

GEMONA, Congregazione di Carità O. P. Modesti: Variazioni bilancio 1929-31.

UDINE, Soc. Prot. Inf. Villa Salute Carraria: Bilancio 1931.

PALUZZA: Concessione in uso terreno per il campo sportivo.

UDINE: Convenzione con Ufficio Idrografico R. Magistrato alle Acque.

UDINE: Rinnovazione contratto per manutenzione aiuole e giardini Ricasoli e affittanza ex vivaio comunale.

FORNI DI SOPRA: Contributo al Capo Pompieri volontari.

GEMONA: Concorso spese comitato per il turismo.

PORDENONE: Sussidio all'Unione Italiana Ciechi.

VILLA SANTINA: Iscrizione del Comune a socio temporaneo all'O. N. B.

PALUZZA: Contributo per il Comitato Provinciale di Turismo.

Affari vari

BAGNARIA: Imposta consumo. (parere favorevole).

S. GIORGIO DI NOGARO: Morandini Gino ricorso tassa esercizio. (accoglie parzialmente).

CORDENONS: Regolamento polizia rurale. (parere favorevole).

Un lutto

Dopo lunga malattia, sopportata con la rassegnazione dei forti e dei buoni, si è spento alle ore 14 di ieri il signor Umberto Magistris.

La notizia della sua fine sarà appresa con profondo rincrescimento nella larga cerchia delle amicizie e specie nell'ambiente commerciale della città e della provincia.

Da lunghi anni il compianto signor Magistris era rappresentante di importanti ditte e come tale molto conosciuto e stimato per la sua rettitudine ed operosità. — Durante l'anno della profuganza aveva ricoperto un posto di fiducia presso il Consorzio Granario di Arezzo, riprendendo poscia con rinnovata lena la sua attività commerciale.

Uomo di antico stampo e del buon ceppo friulano, con lui scompare una simpatica figura di cittadino.

Alla memoria dell'estinto un mesto pensiero; alla famiglia e ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Investimento automobilistico in piazza Garibaldi

Il negoziante Bortolo Turrini fu Bortolo d'anni 54 da Campoformido, nel mentre transitava ieri per Piazza Garibaldi fu accidentalmente investito e gettato a terra da un'automobile. Fortunatamente le conseguenze non furono gravi: una contusione alla gamba sinistra ed escoriazioni al gomito sinistro, il tutto guaribile in 8 giorni come ebbe a dichiarare il sanitario di guardia all'Ospedale Civile ove il Turrini ricorse per le cure del caso.

Il filo telefonico che manda in carcere

Il giorno 18 del corrente mese, il signor Ugo Verducci, direttore della Società Telefonica Ericson addetta al nuovo impianto telefonico in Italia, denunciò alla R. Questura, che durante la notte, dai magazzini, siti in Viale Stazione 21, erano stati rubati circa 300 metri di cavo telefonico pari al peso di 5 quintali rappresentanti il valore di oltre 6000 lire.

Il dott. Susca, commissario di P. S. incaricato delle indagini, accertò, coadiuvato da alcuni suoi subalterni, che certo Davide Tavian di Emilio d'anni 24, calzolaio abitante in via Bezzecca 42 non era estraneo alla faccenda.

Infatti fu saputo che costui venne in possesso dei cinque quintali di cavo telefonico vendendoli poi per poco più di 200 lire, a tale Erminio Raffin di Luigi d'anni 27 dimorante egli pure in via Bezzecca n. 26.

Recatisi gli agenti di P. S. dal Raffin, vi trovarono infatti parte della refurtiva che fu senz'altro sequestrata.

Nel mentre l'autorità di P. S. prosegue nelle indagini per stabilire altre responsabilità, tanto il Tavian quanto il Raffin furono tratti in arresto e denunciati il primo per complicità nel furto, il secondo per ricettazione dolosa.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi, domenica — Mattina: Risotto ragutato - Filetti di maiale al forno.

Domani lunedì — Mattina: Riso e salsiccia - Manzo brasato - Contorni.

L'imposta consiliare per il 1931 nuovamente ridotta

La presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia di Udine, nella seduta del 13 febbraio corrente anno, in omaggio alle direttive del Governo e d'accordo con il Ministero delle Corporazioni, ha deliberato di ridurre ulteriormente, per il 1931, l'aliquota dell'imposta consiliare, che, di L. 0.80 a L. 0.75 per ogni cento lire di reddito netto, è stata ora portata a L. 0.70 per cento.

Lo sgravio concesso ai contribuenti ha così raggiunto la percentuale del 12.50, rispetto all'imposta del 1930.

La sparizione di 520 lire

La signora Corinna Albonetti in Maffio, dimorante in via Aquileia, sere or sono, rincasata dopo aver chiuso il proprio negozio di cartoleria sito nei pressi della abitazione, si portò in camera e come di consueto si avviò al tiretto del comò per deporvi l'incasso della giornata. Quale non fu la sua sorpresa allorquando constatò che dal tiretto stesso erano scomparse 520 lire ch'ella vi aveva deposto il giorno prima.

Della misteriosa sparizione fu informata tosto la R. Questura la quale subito si mise all'opera per identificare i colpevoli del furto.

Finora però, nulla di preciso è dato di sapere in merito alle indagini.

L'infortunio di un muratore

Il muratore Guido Pagnutti fu Antonio d'anni 40 dimorante in via Bezzecca 34, riportò ieri sul lavoro ferite lacero contuse alle dita anulare e medio della mano destra.

Fu medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in 20 giorni.

Radiorario giornaliero

Lunedì 23 febbraio

Milano-Torino-Genova — 13.o Concerto Radio Marelli, organizzato dal maestro I. Pizzetti.

Huizen — Ore 20.25: «Elia», oratorio di Mendelsshon (cori e orchestra).

Praga — Ore 21: Concerto orchestrale, diretto da G. Schneidler.

Cronache Sportive

I campionali nazionali sciatori della Milizia

La 55.a Legione Alpina si aggiudica per il II.o anno la Coppa Mussolini

Si è svolto ieri a Limone Piemonte la III. Giornata del Campionato Sciatorio della Milizia che ha radunato nella meravigliosa Vallata di Limone un fortissimo numero di Camicie Nere tra le quali vi sono autentici campioni dello sci.

Le gare in programma per la giornata erano riservate alle categorie Campioni Confinari e Allievi.

Le fortissime squadre che il Console Liuzzi aveva portato a Limone si sono imposte nettamente nelle due categorie più importanti (Campioni e Confinari) e la 55.a Legione Alpina di Gemona si è guadagnata per il secondo anno il trofeo più ambito: la «Coppa Mussolini», che il primo anno è stata loro consegnata dalle mani del Duce.

Questa brillante e duplice vittoria conseguita su un lotto imponente di squadre preparatissime, dai baldi militi alpini non ci sorprende perchè sappiamo quanta passione il Console Liuzzi dedichi a questo ramo essenziale di attività per la sua bella Legione, e ci rallegriamo con i forti legionari che sanno sempre far fede al motto della loro Legione.

Alla competizione ha presenziato anche S. E. Teruzzi, capo di S. M. della Milizia, entusiasmandosi per le belle prove delle camicie nere e congratulandosi vivamente con i vincitori.

Le classifiche

Categorie Campioni

1. Secondo Raggruppamento che compie il percorso di chilometri 40 in ore 4.13'18" (Vuerich Francesco, c. s., Vuerich Lino, Petris Virgilio, Vuerich Luigi, Colle Cipriano; 2. Secondo Raggruppamento (Salluard Francesco, c. s., Gaspard Antonio, Chanoux Pietro, Panards Albino, Salluard Silvano) in ore 4.41'8"; 3. Terzo Raggruppamento (c. s. Colò Dante in 5.53'3".

Categoria Confinari

1. Secondo Raggruppamento (Vuerich Severino, c. s., Learo Massimini, Liuzzi Pietro, Simonetti Danilo, Petris Marino) che compie il percorso di 30 km. in 4.11'44" e due quinti; 2. Primo Raggruppamento (Ioli Maurizio, c. s., Rini Pierino, Magistrini, Rossetti, Comino) in ore 4.55'17" e 2 quinti; 3. Primo Raggruppamento (c. s. Bocciato) in ore 5.3'47"; 4. Primo Raggruppamento (c. s. Maggi Vincenzo) in ore 5.33'12".

Categoria Allievi

1. Primo Raggruppamento (Sartorelli Stefano, c. s., Pedranzini Arturo, Vitalini Ermanno, Compagnonini Filippo, Antognoli Alfredo) che compie il percorso di km. 20 in ore 2.14'2" e un quinto; 2. Primo Raggruppamento (Astegiani Natale, c. s., Dragoni Luigi, De Filippi Luigi, Bassi Giuseppe, ritirato Rulfi Paolo) in ore 2.37'21"; 3. Secondo Raggruppamento (c. s. Brugnalti Luigi) 2.39'31" e 4 quinti; 4. Primo Raggruppamento (c. s. Rel Mario) in 2.43'8" e un quinto; 5. Secondo Raggruppamento (c. s. Petris Ballerio) in ore 2.52'9" e 2 quinti; 6. Quarto Raggruppamento (c. s. Gabarro Antonio) in ore 3.27'3" e 3 quinti; 7. Gruppo G. U. F. del Primo Raggruppamento di Milano (c. s. Barassi) in 3.45'3" e tre quinti.

Calcio

Bologna - Udinese

(Oggi - Campo Moretti ore 14,30)

Oggi dunque avrà luogo il grande e atteso avvenimento calcistico che vedrà di fronte due squadre che militano in due diverse categorie: Bologna e Udine. Da una parte autorità di gioco, tecnica, preparazione, dall'altra volontà tenace e spirito di sacrificio, che dovrebbe riuscire a colmare almeno in parte il distacco che effettivamente esiste nella classe.

Se la nostra capricciosa compagine troverà una delle sue buone giornate (sono rare ma qualcuna ne trova) sarà veramente uno scontro interessante perchè i rosso-bleu bolognesi non acconsentiranno neanche in una partita amichevole, alla divisione dei punti con noi.

I bianco-neri saranno al gran completo e proveranno un nuovo guardiano estremo.

Ecco la formazione:

Calligaris, Bellotto, Tavano; Fellini, Bonino, Zilli; Frossi Fornarola, D'Odorico, Vittorio, Bartesaghi.

L'Edera VI. Sestiere a S. Lorenzo di Mossa

Oggi la simpatica squadra Ederina, Campione Ulic Friulano per il 1931 sarà ospite della squadra di S. Lorenzo di Mossa che ha brillantemente vinto il Campionato Uliciano della Provincia di Gorizia.

Sarà una bella partita improntata alla più cordiale cavalleria e che servirà di utile confronto tra l'Ulic Udinese e Goriziano. La squadra partirà in automezzo alle 13 circa.

Auguri ai calciatori ederini del VI. Sestiere.

Un lieve incidente a Carnera durante un allenamento

BERLINO, 21.

Si ha da Miami che il pugilista Carnera ha avuto una costola spezzata durante l'allenamento. La Commissione pugilistica dopo un consulto di quattro medici à rifiutato la richiesta di rinviare l'incontro con Maloney malgrado le proteste dell'impresario Leon See. Il medico ufficiale della commissione ha esaminato Carnera coi raggi X e ha dichiarato che egli può continuare l'allenamento.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 21.

SITUAZIONE BARICA: la depressione dei giorni scorsi si è spostata sulla Sicilia e va molto approfondendosi, il ciclone nordico è passato su Janmayn; persistono le alte pressioni sulle coste Ispano - marocchine e sulla Russia meridionale.

PROBABILITA': la profonda depressione sulla Sicilia influenza il tempo su tutta l'Italia e sul resto della penisola, dove potranno aversi alcune schiarite, sulla Sardegna cielo coperto, predomineranno venti grecali sull'alta e media Italia, quasi forti sull'Istria, deboli o moderati in Val Padana, moderati o quasi forti sull'alto medio versante Tirrenico forti sul basso versante; sull'Italia meridionale e sulla Sicilia i venti spireranno molto forti intorno scirocco sulla Sardegna, quasi forti da maestro.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione.

MARE: molto agitato intorno le isole e sui bassi bacini, generalmente agitato altrove.

I numeri del lotto

Estrazione del 21 febbraio

VENEZIA	54	15	61	42	28
BARI	16	38	25	58	39
FIRENZE	35	88	44	83	78
MILANO	41	85	24	82	60
NAPOLI	51	89	67	3	29
ROMA	15	21	83	68	70
TORINO	15	66	74	90	70

Da Palermo non ci è giunta.

Da GORIZIA

Un appello ai commercianti

L'Ufficio Stampa della Federazione dell'Isonzo, comunica:

I commercianti che, desiderando partecipare al concorso bandito da questa Federazione Fascista, volessero fare dei ribassi «superiori» a quelli già attuati, per avere il cartello indicatore della Federazione Fascista, sono invitati a far pervenire a questo Ufficio o alla Federazione del Commercio le loro offerte entro il giorno di lunedì di ogni settimana.

Si precisa che per esser prese in considerazione, le offerte di riduzione debbono corrispondere a molteplici voci ed essere sensibili.

Il Direttorio del Fascio Femminile

Il Segretario del Partito, su proposta della Delegata Provinciale signora Rina Massi, ha ratificato le seguenti nomine per il Direttorio provinciale dei Fasci Femminili della Provincia di Gorizia:

dott. Nidda Coccani, Fiduciaria provinciale delle Giovani Fasciste — dott. Mercedes Danelon Del Piero, Fiduciaria provinciale di sanità — signorina Mercedes Mosettig, Fiduciaria per la propaganda e signorina Pierina Del Franco, Fiduciaria per il Dopolavoro.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del Giornale del Friuli